LIBRO
DELLA CURA DELLE MALATTIE

TESTO

DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA

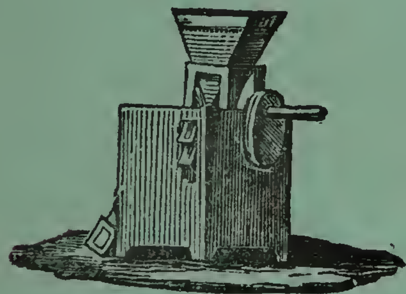
ALLEGATO

NEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

ORA PER LA PRIMA VOLTA POSTO IN LUCE

DAL CAV. ABATE

GIUSEPPE MANUZZI



Il più bel fior ne coglie

FIRENZE
TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO
diretta da G. Polverini

1863



LIBRO
DELLA CURA DELLE MALATTIE

TESTO

DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA

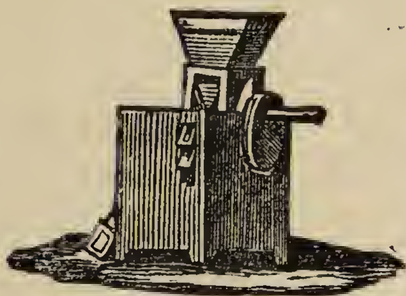
ALLEGATO

NEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

ORA PER LA PRIMA VOLTA POSTO IN LUCE

DAL CAV. ABATE

GIUSEPPE MANUZZI



Il più bel fior ne coglie

FIRENZE

TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO

diretta da G. Polverini

1863

Edizione di LXX esemplari.

Carta comune 50.
Carta distinta 18.
Cartapecora 2.

AVVERTENZA

Con la stampa di questo Trattato della cura delle malattie rese il Manuzzi un servigio segnalatissimo agli studiosi della lingua dell'aureo secolo, poichè esso si stava, dopo tanti secoli, inedito tra i codici delle nostre biblioteche. Certamente meritava di essere reso di pubblica ragione, offrendo una gran mèsse di ottime voci, da arricchirne il Vocabolario. Infatti fu spogliato largamente dal Redi, siccome riscontrasi nella quarta impressione, adducendosi moltissimi esempi sotto l'abbreviatura di *Lib. cur. malatt.*, e di *M. Aldobrand.* dal nome di Maestro Aldobrandino da Siena, che fu l'autore di un Trattato di Medicina, di cui questo libretto forma parte, e che fu poi volgarizzato da Zucchero Bencivenni. Il benemerito Manuzzi si attenne al codice segnato di n.º 73, 172 1.º già Rediano, quindi del Balì Gregorio Redi ed oggi nella Laurenziana, che fu principalmente citato dagli antichi Accademici ; e tenne a riscontro il codice Riccardiano col n.º 3218 apponendone a piè di pagina le varianti. Il suo accurato lavoro non si estese però

oltre la stampa del puro testo; e per diciassette anni lo tenne nascosto, nè seppe trovare il tempo di renderlo di pubblica ragione. Gli odierni Accademici davano notizia della stampa di questo Libretto nella Tavola delle Abbreviature; e da un esemplare ricevuto in vita dal Manuzzi stesso trassero molte voci e maniere di dire, che si riscontrano nei tre volumi della quinta impressione, che ora è giunta alla lettera D. Toccata a me la buona ventura di terminare i sette opuscoli, lasciati da lui incompiuti, debbo avvertire che l'opera mia consiste nell'avere apposto in fine due Tavole di esempi: la prima contiene tutte le voci che furono tirate fuori dagli antichi Accademici, riducendo alle pagine della presente stampa le antiche citazioni: la seconda contiene alcune Voci e modi di dire che si desiderano nel Vocabolario, o che mancano degli opportuni esempi. Confido che gli appassionati cultori del nostro gentile idioma, e particolarmente i signori Accademici della Crusca, me ne sapranno grado.

L. Razzolini.

Qui incominciasi di tutte malattie che possono venire al corpo umano, dentro e di fuori, dal capo a' piedi. E il principio è dal capello. E prima è da vedere onde è generato, imperò che fisica è in due maniere; l'una conservativa, e l'altra curativa.

Manifesto è, si come dice Avicenna, che il capello si è generato da vapore fumoso quando è congelato ne' pori, e propiamente per quello ch'è ricevuto dal nutrimento, e propiamente quando questa umiditade del capo[1] è viscosa e untuosa, e questa è la generazione de' capelli.

CAPITOLO PRIMO

Di conservare i capelli.

Da conservare i capelli sono molte e diverse medicine, ma generali sono queste. ℞. foglie di mortene[2] e 'l seme suo, laudano, emblici, mirabolani citrini, cheboli, mirra, aloè, capello venere[3] e galle; di catuno once una; e siano fatte bollire in vino acerbo, primieramente bene pestate, e poi colate, e in questa colatura sia mischiato once una d' olio rosa-

1 *corpo* hanno i Testi.
2 *mortine* il Ricc., e così sempre.
3 *capelvenero* il Ricc.

to, e un' oncia d' olio di mastice, e fatta questa mistione sia inunto il capo la sera quando vae a dormire. E questa è medicina conservativa de' capelli. Anche ℞. seme d' appio, capello venero, incenso; di catuno once due, n.... numero quindici, scorze di pino libbra una. Tutte queste cose sieno poste in una tegghia, e messe nel forno caldo, e steano tanto che siano arse, e poi, polverizzate, ℞. libbra mezza di sugna d' oca bene distrutta in olio nardino, e sia fatta unzione, sì come detto è di sopra. Ancora è più lieve medicina[1]. Mirra, laudano, e olio di mortene, e sommità di foglie di mortene; di catuna una parte, e sieno fatte bollire in vino acerbo, e mischiate tutte insieme secondo che si conviene, e sia fatto unzione somigliantemente.

CAPITOLO SECONDO

Di fare rinascere i capelli per tutte parte del capo[2].

Sono alquante genti che domandano consiglio di fare rinascere i capelli caduti di certo luogo, e secondo che Avicenna, e molti altri fisichi dicono, sono questi rimedii. ℞. cantarelle recenti, tolto via il capo e' piedi, e sieno seccate all' ombra, e poi siano peste e informate con olio violato, fatte bollir uno bollore a tanto che sia ingrossato, e sia inunto quello luogo che disidera riavere i capelli, imperciò che faràe vesciche, e poi nasceranno i capelli. Anche ℞. unghie d' asino arse, e fatto polvere, e informata con olio di sesamo, e sia fatta unzione, e questo è forte medicamento. Ancora ℞. uova di formiche, e sieno bene peste

1 *medicina* manca ai Testi.

2 *corpo* hanno i Testi.

e informate con olio debeden, e fatta unzione, e questo afferma Avicenna, avvegna che gli altri fisici dicano il contrario[1].

CAPITOLO TERZO

D' alopizia, cioè medicamento di capelli[2].

Alopizia è generata di materia che stae nella cotenna, e corrode la radice de'capelli, e quando è per sangue, e quando per collera, e quando per flegma, e quando per malinconia. Cura sie che primieramente sia raso il capo, e poi purgata la materia, onde è nata. E se avviene per vizio di sangue, sia scarificata la buccia con fievetomo[3], sì che faccia sangue, e poi sia sparto questa polvere per lo capo, e fregato fortemente. ℞. gusci d'avillane arsi, bene pesti e polverizzati, e polvere fatta di sterco di capra, e poi sia lavato il capo con questo sugo. ℞. bietole e sesamo, e sieno bene peste, e tratto il sugo, o vero colla decozione di ceci rossi sia lavato il capo. E se procede per vizio di collera, sia purgato con gera ruffina, o vero con gera Galieni a quantitate d'una oncia per volta. E se nasce per vizio di flegma, sia purgata con teodoridon, e con gera fortissima Galieni a quantitade di mezza oncia, E se pèr vizio di malanconia, sia purgato con questa decozione. ℞. timo, epitimo, polipodio, e seme di ruta[4]; di catuno una dragma, e bollano in una mezza libbra d'acqua, e con questa decozione sia stemperata una mezza oncia di gera pigra Galieni, e sia data a bere per tempo. Unguento provato a questa malattia.

1 Nei Testi seguitano queste parole: *lascia nascere ma sie esperimento l'uno e l'altro,* che ho omesse, perchè assolutamente di guasta lezione.

2 Manca questo capitolo al Ricc.

3 Così i Testi: altrove, cioè a pag. 14. si legge *flebotomo.*

4 *di ruta* manca al T. Red.

℞. euforbio, spuma marina, sterco di colombo; di catuno once tre. Elleboro bianco, seme di ruta, gusci d'avillane, spicanardi, seme di nasturcio ; di catuno dragma una e mezza. Sia fatto polvere di tutte queste cose, e distemperata con olio d'aneto, o vero con olio laurino, e sia inunto il capo la sera quando vae a dormire, e la mattina sia lavato il capo con acqua, dove sieno cotte fave o bietole, e questo sia fatto spesse fiate.

CAPITOLO QUARTO

Di fessura e lopoli de' capelli.

La cagione di questa malattia è molta siccità e cibo secco, sì come dice Avicenna. Curasi in questo modo. ℞. olio d'oliva, mugillagine di malvavischio, cioè quella viscositade, mugillagine di sillio, e mugillagine di foglie di salce; di catuna oncia una, e sia fatto unguento, e di questo sia unzione di capelli, e brevemente vale a ciò ogne cosa che tiene umiditade.

CAPITOLO QUINTO

Quando i capelli canuti nascono anzi tempo.

Capelli canuti che nascono anzi tempo da flegma che procede dallo stomaco e monta al cerebro. Onde i fisici ammoniscono coloro che non vogliono avere capelli canuti anzi tempo in questo modo, che primamente sia purgata questa flegma con oncia una di gera pigra, o vero con queste pillole. ℞. pulpa, colloquintida, turbit, tignamica, assenzo, aloè, salgemma, scamonea; di catuno una dragma. Seme di finocchi, anisi, petrosemolo, elleboro nero, gengiovo, pepe nero;

di catuno due dragme, e sieno peste e bene polverizzate, e temperate con sugo d'assenzo, e fatte pillole a modo d'uno cece, e la presa sia una dragma la sera quando vae a dormire, e usi una volta la settimana rigittare per bocca, che molto è perfetta medicina secondo li fisici. Dieta sie usare tutte cose calde, sì come pepe, aglio, senape e vino temperato per mezzo, che sia buono e odorifero, e dee schifare molto mangiare e troppo bere, e non usare molto[1] la signera, e vitare la femmina quanto puote, e generalmente tutte cose fredde c'hanno a generare flegma, sì come pesci, lattughe, e tutti frutti. E se capelli canuti sono nati anzi tempo in[2] alcuno giovane, è da sovvenire con unguenti c'hanno a fare diversitadi di colori tutti colori. Onde, se vogliono essere fatti neri, ℞. alcanna, cortecce di fava, e galla; di catuno once due, e sieno polverizzate e informate con sugo di bietole, e fatto a modo d'unguento e fatta unzione a' capelli. E chi disidera averli rossi, ℞. lupini, e nitro; di catuno once tre, e sieno bene polverizzate, e questa polvere sia posta in acqua calda, e sia lasciata stare per cinque dì, e poi sia lavato[3] il capo. E chi disidera averli biondi e crespi, ℞. radice di genestra libbra mezza, alcanna once due, allume, scagliuolo[4] e galle; di catuno dragme una; e sia fatto polvere e fatto bollire in ranno bene, e poi colato, e di questo ranno sia lavato il capo più volte.

CAPITOLO SESTO

Di forforaggine di capelli.

Forforaggine sanza fallo fae grande impedimen-

1 *troppo* il Ricc.
2 *ad* il Ricc.
3 *gliene fa lavare* il Ricc.
4 *scarcule* ha il T. Red.

to a'capelli, che li fa cadere del capo, e sono bianche squame assomigliate alla crusca del grano. La quale viene per due cagioni. L'una procede propiamente dal cerebro[1], l'altra procede di fummo di ciascuno omore che monta al capo. Cura sie per contrario, che se procede per materia calda, sovveniamo con freddo; se per fredda, con calda. E poi sia lavato con questa decozione. ℞. ceci rossi, e bietole; di catuno iguale parte, e sieno fatte bollire. Ancora vale dicozione di malva con aceto. E uno fisico, ch'ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale il sugo delle foglie del sisamo e lavare il capo, a rimuovere la forforaggine. E somigliantemente vale la decozione del fieno greco.

CAPITOLO SETTIMO

Di litigine e sangue morto.

Litigine e sangue morto avviene per lo sangue che rimase della concezione del parto. E sangue morto puote ancora avvenire per alcuna percussione. E di litigine e sangue morto è una medesima cura. E molte fiate chi hae litigine, patisce fessura de'labbri, per la siccitade della complessione, e conviensi che veggia anzi la cura, che li sia ferma la rossezza, che, da poi ch'ella è ferma, è molto difficile a curare. Cura di litigine e sangue morto sie, che primieramente riceva nel volto vapori d'acqua, ove sieno[2] cotte queste cose. ℞. melleloto, camamilla, fiori d'aneto, e fieno greco, e questo sia fatto molte fiate il dì. E poi la sera sia unto, quando vae a dormire, con questo unguento. ℞. incenso, nitro; di catuno once una e mezza: mele tre, e sieno mischiate insieme, e fatto a modo d'unguento. E questa unzione sia fatta di tre dì l'uno. An-

1 *celabro* il Ricc., e così sempre. 2 *sono* il T. Red.

cora ℞. candisii, medolla[1] di pane, mandorle amare, seme di cavoli, seme di rafano, lattificio[2]; e tutte queste cose sieno peste e informate con lattificio, o con acqua di calcina, o con l' uno, o con l' altro, e sia fatto somigliantemente. Anche più lieve medicina. ℞. mugillagine di seme di mele cotogne, e gruogo, granella di zucca, e sieno peste e informate con dicozione di fieno greco, e sia inunta la faccia. Ancora ℞. della belletta, che rimane dell'acqua corrente, e sapone once due; e lo sapone sia distemperato con acqua calda, e informato colla belletta, e fatto secondo che detto è di sopra.

CAPITOLO OTTAVO

Di morfea, cioè mutamento di buccia.

Morfea è di tre maniere: bianca, nera, e rossa. Bianca è mutamento di buccia in bianco colore, ed è generata di flegma. Rossa si è mutamento di buccia in colore rosso, ond'è nata di sangue. Nera è mutamento di buccia in colore nero, ed è nata di malinconia. Onde la principale cura sie signera, s'ella è di sangue. E s'ella è generata di flegma, sia purgato con once una di gera Logodion. E se di malinconia, sia purgato con mezza oncia di gera roffina. E altri medicamenti si possono fare nelle[3] parti di fuori, cioè con questa unzione. ℞. seme di rafano, e sia posto con codisii, e sia unto la morfea nera. Anche ℞. seme di rafano, e seme di senape; di catuno oncia una, e siano bene polverizzate e informate colla decozione di fichi

1 *midolle* il Ricc.

2 Così il T. Red. e qui e appresso. La Crusca fin dalla prima impressione allega il secondo esempio coll' abbrev. *M. Aldobr.* sotto la v. *lattificcio:* e *lattificcio* in ambedue i luoghi ha il Ricc.

3 *delle* il T. Red.

secchi, cotti in aceto. Anche ℞. gittaione arrostito nella tegghia[1] calda, tassia, persice; di catuno oncia una e mezza: allume mezza oncia, dragimo[2], galla; di catuno dragme due. Tutte queste cose sieno polverizzate e informate con aceto. E se cocesse molto questa unzione, sia soccorso con latte di femmina ugnendo. E sia manifesto, che tutti i medicamenti, che sono nominati nel capitolo di litigine, possono valere a morfea[3].

CAPITOLO NONO

D' arsione fatta di buccia per fuoco, o acqua bollita.

Alquante fiate avviene fuoco, o acqua bollita alla buccia, al quale si conviene resistere con tutte cose fredde, acciò che non faccia vesciche. ℞. albume d'uovo, acqua rosata, aceto, sugo di porcellane, e olio rosato: e tutte queste cose sieno mischiate insieme, e bene dibattute, e sia fatta unzione nel luogo bisognoso. Anche sia unto con questo unguento bianco. ℞. aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato e aceto quanto fa mestieri: quelle due, cioè aghetta e biacca, sieno trite e molto menate nel mortaio con aceto e olio rosato.

Qui è finito il trattato de' capelli e della buccia. È da vedere degli occhi, e prima dell' apostema ch'è chiamata cattilmia.

Avvegna che sia diterminato d'alquante malat-

1 *teglia* il Ricc. Red.
2 Così il Ricc., *dragma* il T.
3 *a' morfei* il Ricc.

tie che pertengono al cerebro, cioè de' capelli e della buccia, è da vedere delle malattie che vegnono nel viso, ed è da incominciare dagli occhi, imperciò che sono più noboli[1] membri che sieno nel corpo, onde dico che obstalmia è apostema caldo, nato nel bianco degli occhi. La cagione del quale è in due maniere; l'una avviene dentro, e l'altra di fuori. Quella di fuori è fummo e calore di sole e polvere. E quella dentro procede da umori che corrono agli occhi, onde patiscono questo apostema. E se per cagione di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica della testa, se la vertude e usanza e tempo e etade non contradice. E se per collera, sia purgato con questa decozione. ℞. mirabolani citrini, vivole, manna e tamarindi, assenzo e cassia fistola, e reubarbero[2], e sia informata la medicina secondo la vertude del paziente, e sia comandato al paziente che dimori in luogo oscuro, e sia guardato dall'uso della femina, e usi poco cibo, e fatta la signera e purgazione, usi questo collirio bianco. ℞. rose cotte in acqua, e di quella decozione ℞. once due, e latte d'asina, o di femmina once una, e sia fatta dicozione di queste cose. Ancora collirio che molto vale. ℞. gummarabica, draganti, amido; di catuno dragme tre; biacca dragme quattro, oppio dragma una: sia fatto polvere e stemperato con albume d'uovo. L'altro collirio provato ℞. aloè, succotrino dragma una, e sia polverizzato e messo con vino bianco bene chiaro in una ampolla, e di questi collirii ne sia posto negli occhi molte fiate la mattina, e la sera quando vae a dormire. E se grande dolore lo molestasse, sia fatto questo empiastro agli occhi. ℞. farina d'orzo, e sugo di porcellane, e acqua rosata, e olio rosato; di catuno parte una.

1 *nobili* il Ricc. 2 *rebarbaro* il Ricc.

CAPITOLO SECONDO

Del panno generato in su la luce degli occhi.

Panno è generato negli occhi per cagione d'alcuna percussione, o per cagione d'omori: e questo panno puote essere sottile e grosso. E s'egli è grosso, è incurabile; e s'egli è sottile, è curabile in questo modo. ℞. sugo di rosolaccio, acqua tita una oncia, e sia posto negli occhi a modo di collirio, e solo questo il puote liberare. Polvere che molto vale a rimuovere lo panno. ℞. zucchero sodo, pomice; di catuno dragma una, e sia fatto polvere. Collirio, che molto vale ℞. biacca dragme tre, sercocolle dragme due, draganti, gummarabico, zucchero, canfora; di catuno dragma una, e sieno peste e distemperate con albume d'uovo. E dicono alquanti fisici che'l sangue della rondine caldo vale molto a questa malattia.

CAPITOLO TERZO

Del rossore e lagrime d'occhi.

Rossore d'occhi puote avvenire per due cagioni. L'una per percussione; l'altra per apostema: per quale cagione vegna è una cura, che primieramente sie fatta la signera della vena della mano del rossore, e poi usi questo collirio. ℞. latte di femina oncia una, incenso dragma una, e sia bene polverizzato e mischiato col latte predetto. Anche ℞. una tortore, o vero uno colombo, e intaccato sotto l'alie a guisa che n'esca sangue, e quello sangue caldo sia messo negli occhi. Ancora vale molto la decozione del fieno greco lavandone gli occhi. E questo empia-

stro molto vale posto sopra gli occhi. ℞. duo tuorla d'uova cotte in acqua, e sieno peste e informate con vino bianco a modo d'impiastro.

CAPITOLO QUARTO

Di lagrime d' occhi[1].

Lagrime sono generate da umori, che discendono dal capo per vene del craneo. E queste lagrime sono da ristrignere in questa maniera, che prima sia purgata la testa con gera pigra, e con pillole cozie, o vero con pillole auree, e fatta purgazione, usi questo collirio. ℞. biacca, draganti, folio, e rose, sieno bene peste e distemperate con acqua piovana. Ancora collirio che vale alle lagrime, oscurità, pizzicore, e all'ardore. ℞. lapis amatitis, calateos; di catuno dragme due; memite, galanga; di catuna dragma una; costo, apio, aloè, spico; di catuno mezza dragma, sieno polverizzate e distemperate con sugo di finocchi, e spesse fiate sia usato il dì.

Diterminato il trattato degli occhi, è da diterminare del naso; e prima del fetore del naso.

Lo fetore del naso procede da umori salsi e fetidi, che discendono dal capo, e da postema fetido. E la cura sie, che primieramente purgata la materia con gera pigra Galieni, gera Logodion, e teondon, e purgato il capo è da intendere alle nare del naso, che, se sono di caldi umori, sia fatta unzione dentro le nari del naso con olio rosato e violato. E se pustule sono dentro, sia fatta unzione con questo unguento. ℞. A-

1 Questo capitolo manca nel T. Ricc.

ghetta e biacca; di catuno dragme due. Agaria, galla, sandali rossi, gummarabico; di catuno mezza dragma, e sia fatto unguento con olio rosato e cera. Ancora ℞. nepitella secca, e sia bene polverizzata, e fatta questa polvere sia insuffiata nelle nari del naso, e vale molto.

CAPITOLO SECONDO

Di corizza, cioè umiditade che discende per le nari del naso.

Corizza è umiditade di fuori di natura, che discende dalla fronte del capo per le nare del naso, che sempre cresce per freddo e per caldo, ma maggiormente per freddo. La cui cagione si è mutazione d'aere, imperciò che l'aere in autunno è più mutevole che negli altri tempi; e così corizza è più in questo tempo. E se procede per umori caldi, sente il paziente grande calore e asperitade ne' nari del naso, sì come fosse fummo di fuoco; e se[1] per freddo, sente il contrario. Onde, se procede per caldi, sia curato in questo modo, che riceva vaporatoio[2], ove sieno[3] cotte rose e cannamellis nel volto coperto. Anche somigliantemente riceva il fumo d'una pietra calda, dove sia infuso aceto. E siano inunte le nare del naso dentro con olio rosato, e acqua rosata mischiata insieme. E se corizza procede per freddo, riceva questo fumigio[4], dove sieno cotte queste erbe. ℞. camamilla, melliloto, aneto, e sansuco; di catuno uno manipolo, e sia fatto sì come detto è. Ancora ℞. incenso, legno aloè; di catuno oncia una, e sieno polverizzate e postone sopra uno testo di bragia, e sia ricevuto quello fumo

1 *se* manca ai Testi.
2 *vaporatoro* il Ricc.
3 *sono* il T. Red.
4 *fummagio* il Ricc.

nel volto coperto, e non usi molto dormire, imperciò che 'l sonno apre le cateratte, cioè le vie.

CAPITOLO TERZO

Di flusso di sangue per naso[1].

Flusso di sangue per naso tale ora è buono e utile, e talora no. Utile e buono è quando la natura fae la sua operazione nel termine d'alcuna malattia, sì come avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue e in freneticchezza[2], e nelle cateratte calde simigliantemente avviene. Non è buono, quando avviene per troppo calore nel corpo dentro, che quando bolle fae ascendere fumo al capo, e empie le vene e falle crepare e correre[3] il sangue. E se questo flusso crescesse, sia fatta la signera della vena cefalica della testa; e da quella parte, ond'è lo flusso del sangue, da quella sia fatta la signera, cioè se dalla diritta, sia fatto dal diritto, e se dal manco, dal manco sia fatto. Ancora siano legate l'estremitadi del corpo con benda, cioè nelle braccia e gambe, e l'orecchie e le granella, e alla femina le mammelle, cominciando legare[4] all'omero, vegnendo verso la mano; e somigliantemente della gamba, cominciandosi al ginocchio, e vegnendo inverso lo piede; e se per tutte queste cose non fia ristretto, usi medicine constrettive e stitiche, cioè, ℞. guscia d'uova arse e polverizzate e insufflato nel nare del naso. Anche sia fatto uno lucignolo di bambagia, e infuso nello inchiostro, e messo nel naso. Ancora ℞. canfora e

1 Il Ricc. aggiugne: *e come si dee curare.*

2 Il Ricc. *farnetichezza*, esempio allegato a questa voce dalla Crusca fino dalla 4. impressione coll' abbreviatura *M. Aldobr.*

3 *e corre* il Ricc.

4 *a legare* il Ricc.

galla, e sieno polverizzate, e uno lucignolo infuso in aceto, e poi messo in questa polvere, e intromesso nel naso Anche ℞. belletta o creta, e fia intrisa con aceto, e impiastrata alle tempie. Anche dice Avicenna e Galieno, che sieno poste ventose sopra al fegato, se il flusso del sangue è dal lato ritto, e s'egli è dal lato manco, sopra la milza, e se viene da ciascuna parte, sia posto sopra ciascuno membro nominato; e se'l paziente fosse femmina, sieno poste sopra le mammelle, e questo ponimento di ventose sia inteso sanza scarificazione, cioè sanza flebotomo. Anche furono alquanti fisici che dissero che lo sterco dell'asino fresco, infuso nell'aceto e tenere alle nare del naso vale molto al flusso del sangue del naso.

Diterminato il trattato del naso, è da diterminare il trattato dell'orecchie; e prima della sordaggine.

Sordità è in due maniere; una naturale, l'altra accidentale. Naturale è quando nasce naturalmente sordo, ed è incurabile. Accidentale avviene per molte cagioni; onde questa passione alcuna ora è sentita, alcuna no. Onde si conviene che l'orecchie del paziente sieno guardate al sole, s'alcuna cosa avesse nell'orecchie o apostema o pustole o sozzura, o se alcuna cosa di fuori, sì come polvere o acqua o vermine; o tutte altre cose somiglianti a queste sono cagione di questa passione. E se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che'l nervo dell'udire è infermo. E se fosse per cagione d'omori grossi, viscosi e freddi, e ventosità grossa o apostema, le parole del paziente non possono essere intese per la gravezza dell'udire. La cura è, che sia purgata la materia della cagione con

gera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe. ℞. camamilla, aneti, salvia, mellíloto per quella orecchia ov'è sorditade, e fatta la vaporazione, sie fatta distillazione di questi olii. ℞. olio di camomilla, aneto, laudano, e di mandorle amare. E questi medicamenti sono da fare, se la materia è fredda. E puotesi sapere per la etade, complessione, e per lo tempo. E s'ella è calda, sia purgata con sugo di rose lassativo, e poi sia fatto susorno con queste cose. ℞. rose, vivole, sandali, e malba; di catuno uno manipolo, e poscia sia fatta stillazione d'olio rosato, violato, e latte di femmina, e vino di mele grane. E sia manifesto che questo è generale, che tutte quelle cose, che sono stillate nell'orecchie, debbono essere tepide, e non calde, e non fredde.

CAPITOLO SECONDO

Del suono e sufulamento dell' orecchie.

Se li orecchi non hanno postema, nè alcuna cosa sopradetta in primo capitolo, e abbiano suono e sufulamento, è da intendere che procede da grossa ventositade, o da umori grossi e viscosi; ma onde che vegna, sia curata in questa maniera; che primieramente sia purgata la testa con gera pigra e con pillole cozie, e sia provocato starnuto[1] con questa polvere. ℞. elleboro nero, pepe e gengiove; di catuno dragma una. E poi sia fatta distillazione d'olio rosato, e aceto mischiato insieme. Anche ℞. sugo di porri, e latte di femina, iguale parte, e sia fatta distillazione. Ancora castorio, bollito con olio d' aneto e camamilla, vale somigliantemente. Anche unguento che vale a gravezza dell'udire, e a suono e a tutto su-

1 *sternuto* il Ricc.

fulamento, che fece Giovanni Damasceno, buono fisico. ℞. elleboro albo, castoro, costo; di catuno dragma una, e tutte queste cose bollano insieme tanto che rimanga l'olio, e sia colato e posto nell'orecchie a modo d'unguento con una penna.

CAPITOLO TERZO

Quando l' orecchia gitta puzza[1].

Aliquante fiate li orecchi fanno puzza, e se dolore fosse troppo grande, dee essere incominciato da quelli medicamenti[2] c'hanno a rimuovere dolore, e questi sono riputati a ciò. ℞. sugo d'appio, olio rosato; di catuno mezza oncia, e sieno mischiati e fatta distillazione. Anche ℞. suco di cavolo, olio rosato e violato; di catuno iguale parte, fatta somigliante distillazione, e rimosso dolore, sia fatto mundificativo della sanie. ℞. nitro, mirra, mele e allume; di catuno a volontade, e sieno cotte in aceto, e colato, e poi distillato. ℞. sugo di foglie d'olivo e mele; di catuno igual parte, e mischiati insieme e distillato. Anche ℞. castoro dragme due, incenso, mirra, allume e costo; di catuno dragma una, e polverizzate e temperate con vino, e fatto lucignolo intinto nel detto vino, e poi posto nell'orecchie: e questo mundifica molto la putredine.

CAPITOLO QUARTO

Quando l'orecchia gitta sangue.

Se sangue subitamente e sanza dolore uscisse dell'orecchie, nè alcuna cosa di fuori nè dentro ne

1 Questo capitolo manca al Ricc. 2 *quello medicamento* il T. Red.

sia, intendesi che viene dal capo, che la natura lavora di mandarlo fuori, e questo flusso puote essere naturale, e accidentale. Naturale quando la natura fa la sua operazione per flusso di sangue per l'orecchie. Accidentale puote essere in due maniere, o per abbondanza di sangue, che corrompe le vene, o per cadimento o percussione. S'egli è naturale, non si dee ristrignere, s'egli non menasse la natura a grande defezione. S'egli è accidentale, dee essere curato in questo modo, cioè con stitiche cose. ℞. galla cotta in acqua, o in aceto e distillato: e dicozione di bucce di mele grane, cotte somigliantemente, vale molto. E se fosse per cadimento o percussione, sia curata in altra guisa. ℞. sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. Ancora ℞. le reni d'uno toro, e sia cotto in acqua una bollitura o due, e poi sia pesto, e quella umiditade che n'esce, sia distillata. E se grande dolore tormentasse, ℞. anisi once due, e siano pestati e cotti[1] in olio rosato, e sia fatto[2] empiastro e posto nell'orecchie.

CAPITOLO QUINTO

Quando alcuna cosa cade nell'orecchie, cioè ragnatelo, o vero vermine, e granello di grano e di tutti altri.

Aliquante fiate avviene che alcuno animale cade nell'orecchie, sì come vermine, o alcuno altro, al quale si conviene fare questo rimedio. ℞. sugo di melloncino, agresto e distillato, e dragma una di scamonea distemperato con sugo d'assenzo e distillato vale molto. E se avvenisse che fosse caduto alcuno granello o pietra, conviene essere altra cura: che sia

1 *sia pestato e cotto* il T. Red. 2 *fatto* manca ai Testi.

fatto uno fuscello pulito, e in capo sia fasciata lana, e poi sia involta[1] in trementina, messa per lo forame dell'orecchie, sì che tocchi lo detto granello o pietra che sia, e sia tratto soavemente presso al foro, e poi incontanente sanza dimoro sia fatto starnutire con istarnuto, o con penna, e incontanente ne sarae fuori.

Diterminato degli orecchi, è da diterminare della bocca; e prima de' labbri.

La fessura de' labbri procede per umori caldi e aguti, che possono venire dallo stomaco, lo quale è da curare in questa guisa. ℞. olio rosato e violato, e cera bianca, e sia fatto unguento, e inunta la detta fessura. Anche ℞. noci secche, e sieno bene peste e informate con mele, e olio rosato, e fatto empiastro sopra a' labbri. Ancora ℞. granchi di fiume arsi e informati con olio rosato, e vale somigliantemente impiastrando.

CAPITOLO SECONDO

Di gravezza di lingua, cioè quando non puote bene parlare.

La lingua aliquante volte perde movimento[2] e sentimento della parola. La cagione adiviene per difetto della vertù vociva, che viene del cerebro, e puote venire dal cerebro nervo apostemato, per lo quale quella vertude hae a transire, e puote procedere da mala complessione calda, secca e umida, e cognoscesi per colori in questo modo. Che s' ella è molto rossa,

1 *infusa* il Ricc. 2 *vovimento* i Testi.

significa grande calore; e s'ella è bianca, significa frigiditade; e s'ella è secca e contratta, significa[1] siccitade; e se la lingua è apostemata, significa che per questo è impedito la loquela[2]. Ma se la lingua è sana, e sanza macola neuna, ed è tolta via la loquela, significa che questa infermitade procede dal cerebro; che conciossia cosa che tutte sono poste a curare, ed è da vedere in che modo sia da curare; che se avviene per moltitudine di sangue, sia fatta signera della vena cefalica, cioè della testa. E se procede per umori freddi, che discendono dal capo, sia purgato con gera pigra, gera Logodion e teondon. E siano medicati con gargarizzare e starnutare con gargarismo. ℞. piretro, garofani, gengiovo; di catuno dragme due, e sieno stacciate, e sieno fatte bollire in vino puro e odorifero con istarnuto. ℞. pepe nero, elleboro nero, gengiovo e senape; di catuno dragma una. Anche sia fatto questo susorno. ℞. camamilla, melliloto, aneto e mentastro; di catuno uno manipulo. E se la lingua avesse mala complessione, e apparesse molto rossa, sia fatta signera della vena della lingua.

E gargarismo di Giovanni Damasceno. ℞. origano, piretro, pepe nero e lungo, cennamo, isopo, gittaione e costo; di catuno dragma una, e sia fatto polvere e bollire con vino cotto, e se pustule, cioè bollicole sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. ℞. ossimelle distemperato con vino, e vale molto.

CAPITOLO TERZO

Del fetore della bocca.

Lo fetore della bocca nasce per putrefazione

1 *significa* manca ai Testi. 2 *loquea* il Ricc., e così appresso.

di gengie e di denti, e puote venire da umore putrefatto nello stomaco, e puotesi sapere in questa maniera; che se 'l paziente metta il dito, o[1] alcuna festuca infra' denti, o infra le gengie, e vegnane fetore, manifesto è che procede dalle gengie e da' denti, e se non ne viene fetore, procede dall' umore putrefatto nello stomaco. E se procede per cagione delle gengie, sia data medicina diseccativa e corrodiva la carne corrotta, e rivocando la sana carne, sia lavata la bocca con questa decozione. ℞. cortecce di melegrane, e le meluzze che caggiono del melo grano, e seme di mortene, e sieno peste e fatte bollire in aceto, o in vino acerbo, e sieno lavati li denti e le gengie spesse fiate, acciò che non rimanga alcuna cosa del cibo infra' denti. E se procede per lo umore putrefatto nello stomaco, sia mundificato lo stomaco con vomito spesse volte, e con pillole di gera pigra, e cozie, e faccia astinenzia da tutte generazioni[2] di pesci e di carne grossa, cioè di bue, e di porco, e da tutte cose c'hanno a generare[3] flegma, cioè bietole e pastinaca: i denti e le gengie sieno fregati la mattina con panno aspro, e poi sia lavata la bocca con vino odorifero. Pillole di Giovanni Damasceno, che vagliono molto al fetore. ℞. garofani, noce moscate, cinnamo, e mace; di catuno dragma una; sandali e rose; di catuno dragme due: cubebe dragma una, cardamomo dragme due, legno aloè dragme tre, galla moscada dragma una: sieno polverizzate e informate con vino di mele grane, e acqua rosata, e fatte pillole, e tegnane[4] una o due sotto la lingua.

1 *metta dentro* il Ricc.
2 *maniere* il Ricc.
3 *governare* i Testi.
4 *tengane* il Ricc.

CAPITOLO QUARTO

Di dolore di denti.

Dolore di denti procede da umore che discende dal cerebro, o procede dallo stomaco. E se gravezza appare nel capo, e rossore e calore nella faccia, significa che procede per sangue e collera che discende dal cerebro. E se procede da flegma, o melanconia, manifestato è, che la faccia appare enfiata, e non con tanto dolore. E sole cose fredde fanno nocimento. Le calde fanno giovamento. E se per la bocca appare fummo caldo con amaritudine, procede dallo stomaco per dolore di stomaco, e per rutto acetoso. E spesse fiate procede per cagione del dente ch'è putrefatto, e quando per cagione del nervo ch'è radice del dente. E se procede per umori caldi, che discendono dal capo, sia fatto la signera della vena cefalica, cioè della vena della testa; e se vertù ed etade, e se usanza contradicesse, sia fatta della vena della lingua, e sia purgato con gera pigra[1] e cassiafistola. E se viene dallo stomaco, sia mondificato con pillole auree. E se viene per umori grossi e viscosi, che procedono dal capo, sia purgato con teodoridon. E purgati gli umori che discendono dallo stomaco, è da intendere a confortare i denti con medicine confortative e ripugnative[2] alli umori; che se la materia è calda, ℞. porcellane, scariuole, cavoli e seme di mortene, e sia fatto bollire in aceto, e questo aceto sia tenuto in bocca. E se viene per freddo, ℞. gengiovo, piretro, sassifragia, isopo. Siano polverizzate e bollano in aceto con mele, e sia

1 *ghierapigra* legge la Crusca coll'abbrev. *M. Aldobr.*

2 Così il nostro Testo, e il Testo Riccardiano. La Crusca citando *M. Aldobr.* ha *ripurgative*; ma non bene a nostro credere.

fatto gargarismo. Anche ℞. sale trito mezza oncia, e sia informato con mele, e postone sopra 'l dente doloroso, e uno sacchetto con caldo sale sia posto dal lato di fuori. Ancora ℞. nepitella, piretro, e pepe bianco; di catuno mezza oncia, e sieno polverizzate, e informate e peste con uve passe, e sieno fatte pillole a modo d'avillane, e ciascuno giorno ne sia masticata una. Polvere per fregare i denti. ℞. pepe, piretro, e gengiovo, e sieno bene polverizzate, e fregato il dente.

CAPITOLO QUINTO

Del movimento de' denti.

Il movimento de'denti avviene alcuna volta per caduta o per percussione, e quando viene per umiditade mollificante lo nervo del dente. Vedute le cagioni, è da vedere la cura. Et è necessario che primieramente[1] guardi di non masticare da quel lato, e poco parli, e nol tocchi con mano, o colla lingua. E al postutto lasci di masticare con quel dente doloroso. E sia fatto questo gargarismo e tenuto in bocca. ℞. allume, silo[2], aloè, spico, sumac, e balaustie, e ciperi, e sieno polverizzate e fatte bollire in vino acerbo. Anche ℞. galla, acacia, sumac, balaustie, cortecce di mele granate, e sieno peste e fatte bollire in aceto, e sia fatto gargarismo, e tenuto in bocca. E se tutte queste cose non valessono, siane tratto con tanaglie, se 'l dente è corrotto.

1 *primamente* il Ricc.

2 Così i Testi. Forse *silio*.

CAPITOLO SESTO

Di fare bianchi i denti.

Lo colore de' denti aliquante fiate è mutato[1] per putrefazione di denti, o limositade, i quali si convengono di fare bianchi con questa polvere. ℞. crusca arsa, pomice; di catuno oncia una; salgemma once due, e sieno polverizzate e fregati i denti. Anche a fare belli i denti e confortare ℞. farina[2] d'orzo e sale, e sia distemperato con mele e involto in carta di bambagia, e poi arsa, e di questa polvere siano fregati i denti. Ancora che fa buono odore e belli denti, e l'uvola che cade lieva, e al dolore della gola, e della bocca e de' denti, ℞. corno di cerbio arso dragme cinque, ciperi, pepe bianco; di catuno dragme tre, mortene dragme due, allume, e sale armoniaco dragme una, e sia fatto polvere e informato con vino cotto, e poi sia arso, e di questa polvere siano fregati i denti.

CAPITOLO SETTIMO

Di gengia quando è piena di sangue o d' altro umore, e quando è corrosa di carne.

Gengiva alquante fiate patisce per molti modi, o per putrefazione, o per umiditade, o per pustule, o per vulnera, cioè bollicole, o per apostema. E quando la gengiva patisce, necessario è che tutto il corpo patisca; e se patisce per umori corrotti e putridi, fanno male odore. E se per umiditade, fa flusso di sangue. E se per apostema, fa grande dolore. E se per freddi

1 *sono mutate* il T. Red. e la *Aldobr.* Crusca a *limositade* citando *M.* 2 *farinata* il Ricc.

umori, non patisce dolore neente. E se non v'hae carne, e se non fosse le gengie, viene per umori caldi e acuti. E se avviene per cagione di sangue, sia fatta signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia con flebotomo[1], e lavata la bocca con questa cosa astersiva, cioè con sugo di petacciuola, o con questa dicozione. ℞. rose, sumac, mortene, cortecce di melo grano e balaustie; di catuno iguale parte, e fatte bollire in aceto, o vino acerbo. Anche ℞. acqua rosata, e vino di mele grane e aceto; di catuno oncia una, e sieno mischiati insieme, e lavata la bocca. E se fosse per cagione d'apostema, conviensi scarificare, e poi lavare la bocca con sugo di cavolo, o vero con aceto e suco di petacciuola. E se avviene per umori freddi, sia lavata la bocca con acqua ove sia cotta mastice, o con aceto ove sia cotta cipolla squilla, o con acqua ove sian cotte cime d'olivo. E se viene per pustule e ulcero, cioè bollicole, ℞. rose e balaustie, e sieno cotte in aceto, e lavata la bocca. E se avviene ché siano cavate di carne, conviensi curare con medicina generativa e consolidativa[2] di carne. ℞. sangue di dragone, incenso, farina di veccia; di catuno mezza oncia, e sieno bene polverizzate e informate con mele e aceto squillitico a modo di lattovario, e poi sia fregato per le gengie.

Poi ch' è diterminato il trattato della bocca, è da diterminare della gola; e prima della rema.

Reuma è umiditade, che discende dal cerebro alla gola, e questa reuma talora è grossa, e tale fiata è sottile e aquosa, e alquante fiate calda e salsa e acuta. È manifesto per rossezza di faccia, e d'occhi, e mor-

1 *fletomo* il T. Red. 2 *consolativa* il Ricc.

dicamento. Onde che proceda, la migliore cura e che[1] più vale, si è astinenzia di mangiare e di bere, e non dormire di dì, e vegghiare quanto puote; e quando vuole dormire tenga levato il piumaccio, imperciò ch'è principio della cura della reuma: e poi sia purgato con pillule cozie e gera pigra, se procede per umori freddi; e se per caldi, sia fatta signera della vena della testa: e se procede per freddo, sia fatto questo sosorno la sera quando si va a letto, coperto il capo. ℞. camamilla, melliloto, mentastro e aneto, e bollano in acqua e sieno tenute queste pillole in bocca, e non mandi giù la saliva[2]. ℞. oppio, storace, incenso; di catuno dragma una, e gruogo una dragma, e sien polverizzate e informate con sugo di petacciuola, e fatte a modo d'avillana, e vale propiamente a reuma fredda. Alla calda vale gargarizzare la decozione delle bucce del papavero, e prendere sciroppo di papavero il dì. Anche vale molto gittaione fritto in padella, asciutto e legato in panno lino, e tenuto al naso. Anche ℞. una pietra di macina di molino, e sia fatta bene scaldare in fuoco, e poi sia infuso del vino, e sia ricevuto quello susorno. Ancora sia fatto questo fumigio. ℞. incenso, legno aloè, vernice, costo, storace, calamo aromatico e rose, e tutte siano peste, e una parte ne sia sparta in una tegghia di bragia.

CAPITOLO SECONDO

Del cadimento dell' uvola.

Aliquante fiate l'uvola cade con febbre, e alcuna volta sanza febbre. È lo suo cadimento, quando è lunga e rimota dal suo luogo naturale, e alcuna volta è mestieri che col dito sia levata, se

1 *che* manca ai Testi. 2 *scialiva* il Ricc.

vuole mangiare o bere. Cura, se vi saràe rossezza e caldezza: sia fatta primieramente signera della vena della lingua, e poi sia fatto gargarismo d'aceto e acqua rosata, e fatto gargarismo, sia posta questa polvere sopra l'uvola. ℞. rose, sandali, e balaustie. E se procede per umori freddi, sia fatto questo gargarismo. ℞. senape, e sia fatta bollire in vino, e con questo vino sia distemperata oncia una d'ossimelle. Anche ℞. balaustie, cortecce di mele grane, galla, mortine e rose; di catuno igual parte; e fatte bollire in vino acerbo, e con questo vino sia distemperata oncia una di vino di more, e sia fatto gargarismo. Ancora ℞. seme di rose, e seme di barbe ircine, cioè di becco, e bollano in vino e mele, e sia fatto somigliantemente.

CAPITOLO TERZO

Della boce fioca.

La fiocaggine[1] procede da umiditade che corre nello instrumento della boce, e questa umiditade è sanguinea e flegmatica, e talora tolle al postutto la loquela[2]. Se procede per sangue, appare rossore e rompimento in faccia. Cura: sia fatta signera della cefalica vena della testa, e poi sia purgata con questa decozione. ℞. cassiafistula, manna, tamarindi, viole e prune, e sieno tenute queste pillole sotto la lingua. ℞. gummarabica, draganti, liquirizia, amido, seme di cocomero e di zucca, e porcellane mundi; di catuno dragme tre; gruogo dragma una, penniti mezza oncia, e sieno informate con vino. E sia nutrito con farina d'orzo, e latte di mandorle, e uova molli. E se procede per umori flegmatici sia purgato con gera

1 *fiocagione* il Ricc. 2 *loquea* il Ricc.

pigra, e usi questo gargarismo. ℞. gengiove e cubebe; di catuno mezza oncia, e bollano in vino: e poi ℞. mele once due distemperato con questo vino. Anche vale molto questo lattovario. ℞. liquirizia, draganti, pepe, mirra, gummarabico, incenso; di catuno dragme due; mandorle dolci, penniti, fichi secchi, isopo, nepitella; di catuno mezza oncia; spico, cennamo, di catuno dragme tre. Tutte queste cose sieno peste; e' penniti e' fichi secchi siano fatti bollire con vino cotto e mele, e sia informato a modo di lattovario.

CAPITOLO QUARTO

Della tossa.

Tossa è movimento d'animata vertude e naturale, secondo il corso della natura, attorno delli instrumenti dello spirito operante a cacciare la superfluità che nuoce a sè. E nasce per due cagioni, una che procede da umori che discendono dal capo[1] al petto, sì come reuma; l'altra si procede per cagione di fuori, sì come per l'aere freddo e per polvere. E se procede per umori caldi, seguitano asprezza di gola, sete e dolore di petto. Cura: primieramente sia fatta signera di vena bassilica del braccio, e poi sia dato sciroppo di giuggiule e isopo, e latte di mandorle, e farina d' orzo con penniti e mele violato, e crusca lavata, amido e polli piccioli con queste erbe. ℞. bietole, e zucca, e malva, e tutte queste cose mangi con latte di mandorle, e usi questi lattovari, diadragante. diapenidio[2], e restorazione, e sia unto il petto con questo unguento. ℞. olio violato, e cera bianca, e fatto unguento. Anche con suco di porcellane e di zucca.

1 *corpo* ha il T. Redi.

2 Così la Crusca a quest'ultima voce. *Diadraganti*, *diapedion* i Testi.

E se procede per freddo, usi questo sciroppo. ℞. marrobbio[1] oncia una, liquirizia mezza oncia, radice d'appio e finocchio; di catuno... Anisi, isopo, nepitella, capello venero; di catuno uno manipolo. Fieno greco, seme di lino; di catuno una oncia. Uve passe monde, oncia una e mezza. Fichi secchi, penniti once due, mele libbra una e mezza, e sia fatto sciroppo. Lattovari: usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon. E questa decozione usi di bere con penniti. ℞. gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia e fichi secchi, e principalmente la sera quando vae a dormire, temperatamente. E sia inunto il petto con questo unguento. ℞. olio di camamilla, olio d'aneto, e laurino, e bituro, e dialtea, e sia informato a modo d'unguento.

Diterminato il trattato della gola, è da diterminare il trattato dello stomaco.

Suole lo stomaco dolere tale fiata per caldo, e talvolta per freddo, e per umori, e per apostema. E se per caldo procede, i cibi grossi sono meglio patiti, che' sottili, imperciò che li lievi non si ismaltiscono, anzi si corrompono nello stomaco per grande caldezza, e le cose calde fanno impedimento, e le fredde giovamento. E se avviene per freddo, patisce incendio grande tutto giorno, e li cibi duri non si possono bene ismaltire, e tutte cose fredde nocciono, e calde giovano. Onde, se patiscono per umore caldo, usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato. E sia fatto questo impiastro sopra lo stomaco. ℞. rose, sandali bianchi e rossi, spodio; di catuno mezza oncia; canfora dragme due; sieno polverizzate

2 *marrobbia* i Testi.

e informate con acqua rosata e aceto e suco[1] di cavolo. Lattovario che molto vale. ℞. rose, zaccara[2]; di catuno dragme sei; mastice, suco di liquirizia[3], draganti, berberi; di catuno dragme tre; cubebe, cardamomo, legno aloè, seme di cocomero e di zucca; di catuno mezza oncia: gruogo, canfora; di catuno dragma una, sieno polverizzate con sciroppo rosato, e dato in quantitade d'una noce con acqua fresca. E se procede per umore freddo, o per ventositade, siano usati questi lattovari. Triaca, diatriompipereon, diacemino, e diacalamento. E sia usato questo lattovario di Galieno, che vale alla freddezza dello stomaco, e delle reni, e dissolve tutta grossa ventositade, e procura la digestione e conforta, e fae tardare la canizie. ℞. pepe bianco e nero e lungo, gengiovo, galanga, cennamo, cassia lingua, ciperi, garofani, e anisi; di catuno una oncia; mastice dragme tre, penniti once due, spigo, cardamomo, assati, carpobalsamo, seme di mortene, costo dolce; di catuno mezza oncia: calamo aromatico, legno aloè, noce moscade, mace; di catuno oncia una. Sieno polverizzate e informate con mele dispumato che basti. E sia fatto questo empiastro sopra lo stomaco. ℞. garofani, cassie lignee[4], ciperi, assenzo, legno aloè, spico, costo, calamo aromatico; di catuno dragme quattro, e sieno polverizzate e informate con vino antico caldo.

CAPITOLO SECONDO

Del songhiozzo[5].

Songhiozzo è malo movimento della vertude

1 *sugo* il Ricc., e così appresso.
2 *zacchera* il Ricc.
3 *liquilizia* il Ricc.
4 *linee* i Testi.
5 Al Ricc. manca questo capitolo.

motiva, che disidera di cacciare cose nocevoli, ed è per due cagioni, cioè per riempimento d'omori, o per vacuamento. E se procede per replezione, sente gravezza di stomaco, e non ismaltisce bene i cibi, e avviene maggiormente a quelli che sono usati a[1] grossa dieta. E se procede per vacuamento, patisce troppo vomito e soluzione di ventre. E quando viene per riempimento d' omori, ottima medicina è rigettare per bocca, e fare soluzione di ventre con polvere di turbit, e usi triaca, diacimino e diacalamento. E Ipocras dice, che provocare e fare starnutire toglie via songhiozzo, e sia inunto lo stomaco con olio laurino, o con olio di ruta. E se procede per vacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato e acetoso con acqua fredda, e usi farinata d'orzo con latte di mandorle.

CAPITOLO TERZO

Di fastidio.

Chiunque vuole santade guardare, guardi lo stomaco ch'egli tolga cibo necessario, e non ne dea tanto ch' egli non possa bene ismaltire. Imperciò che fue domandato Galieno perchè mangiava poco. Ed elli disse: io intendo mangiare, acciò ch' io viva; e altri sono che intendono di vivere per mangiare; onde è differenza intra me e voi, che io non manduco se[2] non per vivere; voi amate di vivere in questo mondo per mangiare troppo. Anche fue domandato, quale fosse perfetta medicina, ed elli rispuose: astinenza. Onde li antichi filosofi ci comandano che noi manduchiamo[3] poco, acciò che'l caldo naturale

1 *e a quitti e che sono usati grossa,* i Testi.

2 *si* il T. Red.

3 *mangiamo* il Ricc , e così sopra.

soprastesse al cibo del bene ismaltire; che se mangiassimo tanto che 'l caldo naturale non potesse ismaltire, farebbe fastidio, e lo fastidio fae grande nocimento; imperciò che corrompe lo sangue, e genera molte male infermitadi e lunghe. E se questo fastidio procede per umori freddi, patisce grande incendio; e se per caldi, patisce tutto fummo e caldo. Onde conviensi che li fastidii, e quelli che vogliono guardare sanitade, che si guardino di fastidio. E quando sentono fastidio, che facciano provocare vomito con acqua calda, anzi che 'l cibo sia corrotto e mutato; e se non puote provocare vomito con acqua calda, sia provocato con questa dicozione. ℞. seme d'atrepici, e seme di cicuta, e baccara[1]. E sia inunto lo stomaco con olio nardino, e con olio di mastice.

CAPITOLO QUARTO

Del vomito[2].

Vomito è movimento dello stomaco a gittare fuori cosa nocevole. E buona cosa è al corpo umano, se il vomito non è necessario di fare, ma quello ch'è necessario procede per molte cagioni, cioè quando la natura termina per vomito in febbre terzana; e tale fiata procede per umori che gravano lo stomaco, e puote avvenire per difezione di stomaco, quando non puote ritenere lo cibo od omori che sieno; e quando procede da vino od altro, puotesi conoscere per quello vomito: che se procede da collera, vedesi la collera gialla; e se viene da flegma o per freddezza, è il cibo crudo e non cotto. E molte fiate avviene ch'è vomuto il sangue, e questo signifi-

1 *bacchera* il Ricc. 2 *vomico* il Ricc., e così appresso.

ca alcuna rottura di vena dello stomaco. E se lo vomito si vuole medicare, conviensi prima sapere onde procede; che s'egli è fatto per natura, non si dee ristrignere, cioè quando la natura termina. Se procede per umore, non si dee restrignere tanto che quelli umori ne vegnano fuori. E poi si dee ristrignere lo vomito e sangue con queste cose: Sia dato sciroppo di mortene e rosato, e sciroppo fatto di vino di mele grane, e vino di mele cotogne con oncia una di spodio, e una di balaustie; e buone sono a mangiare nespole a digiuno, e mangi polli cotti in vino di mele grane, o di mele cotogne, o in agresto; e tutte cose che prenda sieno maggiormente arrostite che lesse; e sia fatto questo sciroppo sopra lo stomaco. ℞. rose, balaustie, assenzo; di catuno una parte: mastice dragme tre, mortene oncia una, e sieno peste e informate con acqua rosata e aceto.

CAPITOLO QUINTO

Di lienteria, cioè quando il cibo e 'l bere ne viene dalla parte di sotto sanza mutazione; che non è ismaltito neente.

Questa malattia è vocata indigestione, cioè quando non si patisce, che 'l cibo non si muta nello stomaco, nè in licore, nè in colore, nè in calore, nè in olore. E questa malattia nasce per difezione di vertù contentiva, cioè quella che tiene lo cibo nello stomaco, e aliquante volte procede per apostema dello stomaco, e per umori flegmatici. Lo 'nfermo sempre patisce incendio acetoso, ed è accidente che non si parte; e sì incontanente che lo cibo è nello stomaco ne viene fuori sanza mutazione neuna, o digestione. E se procede per umori caldi

sente grande ardore e punzione per l'uvola. E se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissinteria, cioè in escoriazione delle interiora. Ma quando noi vediamo lo 'nfermo che non puote tenere lo cibo nello stomaco, è da vedere onde questo proceda. Onde puote procedere per difezione di vertude contentiva di stomaco, e puote venire per apostema. E se procede per difezione di mala complessione calda, sente lo paziente grande ardore e sete; e rutto acetoso procede dallo stomaco. Al quale sia dato sciroppo rosato, e sciroppo di mortene, e vino di mele grane, con una dragma di spodio, e usi trocisco di sandali, di rose e di ciatonicon, e sia fatto questo empiastro allo stomaco. ℞. rose, sandali di tre generazioni; di catuno una oncia; canfora dragme due, e sieno pestate e informate con acqua rosata, e sia notrito con polli piccioli, fagiani e perdici[1], e tuorla d'uova, e sieno tutte preparate con agresto, o con vino granato agro; e se tutte queste cose fossero tutte con sumac[2], sarebbe migliore medicina. E se procede da umori freddi, mangiano molto e poco ismaltiscono. E la cura sie questa[3], che primieramente sia purgata questa materia con polvere di turbit. E poi sia dato vino granato con sugo di menta, o vino di melo cotogno con sugo di menta, e sia la dieta che detta è di sopra, quando procede per caldo. E sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, e olio di mastice, e olio nardino.

1 *pernici* il Ricc.
2 Così sempre i Testi. I Vocabolarii non registrano che *sommaco* e *sommacco* in questo senso.
3 *di questo* il T. Red.

CAPITOLO SESTO

Di soluzione di ventre.

Soluzione di ventre è diversificata per molti modi, per diversitade di membri, che tale fiata procede dallo stomaco, e tale volta dalle interiora, imperciò che le interiora sono aliquante di sopra, e aliquante di sotto. E se procede dallo stomaco, sente dolore attorno dello stomaco e abominazione di rigittare. E se procede dalle interiora di mezzo, sente dolore attorno al bellico e torzione. E se procede di sotto, sente dolore e torzione di sotto al bellico. E quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda. E puotesi sapere per lo colore della uscitura; che s'elli è giallo, procede da collera; e s'è bianco procede da flegma; e s'egli è nero, di malinconía. Se procede per collera, sia data questa dicozione. ℞. cortecce di mirabolani citrini once due, e once due di zucchero, e sieno bene polverizzate e messe in acqua fredda a quantitade di mezza libbra: la sera e la mattina per tempo sia colata e data bere. E se questa pozione non potesse ricevere, sia dato ossimelle, o vero ossimelle squillitico temperatamente. E se procede per freddo, sia purgato con gera pigra, o con ossimelle squillitico. E sia mundificato lo stomaco con mele rosato, con acqua dove sia cotta mastice, la mattina per tempo, e sia fatto questo empiastro sopra lo stomaco. ℞. cortecce di mele[1] grane, balaustia[2], galla, mortene, laudano, rose, mastice, incenso, sandali bianchi e rossi; di catuno mezza oncia; e sieno peste e informate con acqua rosata. E se procede

1 *pome* il Ricc.

2 *balauste* il Ricc.

dalle interiora[1] di sotto, sieno mundificate le 'nteriora con questo cristeo. ℞. orzo manipolo uno, crusca altrettanto, e legato in una pezza, e fatto bollire in due libbre d'acqua tanto che torni ad una. Poi ℞. mele rosato vecchio due once, e sia distemperato colla detta dicozione, e poi colata e fatto cristeo. E poi che le interiora saranno bene mondificate, sia fatto questo cristeo constrettivo. ℞. ipoquistidos, acacio, rose, gommarabico; di catuno dragme una: mastice, e incenso; di catuno mezza oncia, e sieno peste bene e fatte bollire in acqua piovana, o vero in acqua rosata, e sia colata, e in questa colatura sia messo once due di sciroppo di mortene, e sia fatto cristeo. Pillole che vagliono ad ogni soluzione di ventre. ℞. balaustia, cortecce di melo grano, seme di mortene, sumac, acazia, galla; di catuno dragme due: sangue di dragone, bolo armoniaco; di catuno dragma una: sieno polverizzate e informate con sugo di petacciuola, e fatte a modo di cece, e sieno date la sera per volta sette o otto.

CAPITOLO SETTIMO

Di colica, cioè dolore di ventre.

Dolore di ventre è nato nello intestino, che tiene l'uno lato e l'altro, cioè di dietro e dinanzi, e cognoscesi per questi segnali, che è costipato lo ventre, e vomito patisce e abominazione, e hae grande dolore; e questa malattia viene per molte cagioni. Tale fiata per collera, o per flegma viscosa. E se procede da collera, avviene sete e amarezza della bocca e vomito collerico e dolore forte. E se procede da flegma viscosa, non

1 *dallo interiore* il T. Red.

v' hae sete e piccolo dolore, e tale fiata ne viene flegma viscosa, congestione e gravezza. E se viene da collera, sia purgata con questa decozione. ℞. mirabolani citrini oncia una, tamarindi mezza oncia, prune e viole; di catuno una oncia. E se procede da flegma, sia purgato con gerapigra Galieni, o con benedette sempici. Dieta sie[1] che mangi polli giovani, s' egli non hae febbre; e s'egli hae febbre, usi latte di mandorle e farre, e bea vino bianco con acqua, dove siano cotte semente fredde, cioè di zucca, cocomeri e mellone.

CAPITOLO OTTAVO

Di mignatti, ciò sono lombrichi.

Lombrichi[2] sono generati da flegma dolce, e non da collera, nè[3] da melinconia, nè da sangue. La ragione per ch' elli sono solamente generati da flegma, e non dagli altri umori, si è, ch'egli non possono essere generati dal sangue, però che la natura guarda il sangue sì come suo tesoro; dalla collera, imperò ch'ella è amara, e ogni amaro è contrario alli lombrici[4]; e da melinconia, imperò ch' ella è fredda e secca e dura. E la cura è generale, che ogni amaro è contrario e uccide, cioè sugo d'assenzo bevuto e sugo di bruotano[5], e di menta pisana, e erba santa maria, e sugo di foglie di pesco[6]. Anche vale vino,

1 *sia* il Ricc.
2 *lumbrici* il T. Red.
3 *ma* hanno i Testi.
4 *a' lombrichi* il Ricc.
5 *bruotina* il Ricc.
6 *peschio* il T. Red., e così appresso.

o acqua bevuta, ove sieno cotte cortecce di mele grane, e radice di moro, e impiastro posto al bellico. ℞. lupini amari, gittaione, aloè, menta; di catuno una parte, e sieno peste e informate con sugo di foglie di pesco. Anche lo sterco del bue distemperato con aceto molto vale: e aloè, e seme d'appio, polverizzato e informato con galbano al fuoco, vale somigliantemente.

CAPITOLO NONO

Delle Morete[1].

Le morete sono propie vene, le quali sono aperte appresso della natura, le quali fanno sangue; e questa infermitade è diversificata secondo la cagione, e secondo li vocaboli, cioè emorroide, atrici e fico. Ed emorroide sono propie quando fanno sangue. Atritici è detta propio quando è carne superflua, che pende attorno alla natura. Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico, dalle quali procede sanie, le quali sono generate tale fiata dagli omori caldi, e talvolta freddi. E imperciò che questa passione è grave, e non lievemente puot' essere curata, imperciò dee essere lo medico studioso a curare[2], che, se la vertude permette, sia curato quello umore con questa decozione. ℞. mirabolanì citrini, chebuli, indi, bellirici, e emblici; di catuno mezza oncia. Se procede per umori caldi, sieno poste ventose alle reni, e attorno alla natura, e sia tratto del sangue secondo la vertude del paziente. E poi dee essere constretto il sangue con sugo di petacciuola mischiato con pol-

1 *Del male delle morici* il Ricc. 2 *acurando* il T. Red.

vere di bolo armenico; e anche chi prende atanasia con sugo di petacciuola molto vale, e micleta somigliantemente. Fumigio a costrignere. ℞. limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di mele grane, e balaustie, e sieno fatte bollire in aceto, e quindi sia ricevuto lo fummo di sotto. Anche lattovario vale a tutte generazioni di morroide e dentro e di fuori. ℞. chebuli, bellirici, emblici; di catuno dragme sei; bidellii, gummarabico, mortene, rose, mastice; di catuno dragme tre; anisi dragma una e mezza; garofani, legno aloè, epitimo; di catuno dragma una: sieno pestate e bene polverizzate, e informate con mele rosato che basti.

CAPITOLO DECIMO

Del distemperamento del fegato.

Lo fegato tale fiata è distemperato in caldezza, e tale volta in freddezza; e se in caldezza, per questi segnali si conosce: urina tale fiata è rossa, e tale fiata è gialla, con alcuna grossezza di sopra, et hae colore giallo nella faccia, e principalmente negli occhi, e amarezza di bocca, e dolore sopra il fegato. Cura, se la vertude e l' etade e l' usanza lascia; sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. E s' egli è pieno d' umori, sia purgato con trifera saracenica, o con sugo di rose lassativo; e se fosse molto pieno di sangue, sia purgato con questa decozione. ℞. capelvenere, viole, epatica; di catuno manipolo uno; prune numero dieci, cassiafistula once due, e sieno distemperate tutte insieme e colate, e data la mattina e nel giorno. Et usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, e sia inunto lo fegato con olio violato e rosato, e

pupuleon. E sia fatto questo empiastro sopra lo fegato. ℞. sandali bianchi e rossi, rose; di catuno mezza oncia; gummarabico, draganti, seme di porcellane, spodio; di catuno oncia una. Sieno polverizzate, e distemperate con acqua rosata e aceto, e bagnato uno feltro, e posto sopra il detto membro, e sia fatto molte fiate. Anche vale molto lo sugo del cavolo e della zucca e agresto, e olio violato mischiati[1] insieme, e fatto del feltro come detto è. E se fosse constipato lo ventre, sia fatto questo cristeo. ℞. malva, seme di lino, e crusca, e cassiafistula, e olio violato. La dieta è che mangi pollastri e cavretto, se febbre non hae: e s'è con febbre, manduchi porcellane, lattughe e zucche, latte di mandorle e farre; e bea vino bianco bene adacquato, se febbre non vi fosse; e se vi fosse, bea questa acqua, nella quale sie cotta semenza di melloni, cocomeri, citriuoli e zucche. E se fosse distemperato da freddezza, l'orina è bianca e sottile, e tale fiata bianca e spessa, e 'l colore della faccia è pallido, e le labbra bianche, e sente dolore sopra il fegato; e poi c'hae mangiato, sente gravezza e inflazione[2] intorno al ventre. Cura, se il paziente è ripieno, e nulla cosa sia contraria; sia purgato con gerapigra Galieni, o con teoridon, e poi, da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon, diaspermaton, e garofanato, e sia inunto lo fegato con olio mugellino, e olio laurino e agrippa e marziaton[3]. Anche spugna che sia infusa in vino ove sia bollito comino, e orbache[4], e spesse fiate posta sopra 'l fegato molto vale. E tutte queste cose vagliono all'oppilazione del fegato, se fosse per cagione di freddezza.

1 *mistiati* il Ricc.
2 *infrazione* il Ricc.
3 *amarziaton* il Ricc.
4 Così i Testi qui, e altrove.

CAPITOLO UNDECIMO

D' idropisi, cioè idropisto.

E sia manifesto che sono tre spezie d'idropisi, cioè tre maniere. L'una è appellata iposarca, l'altra asclite, e la terza è chiamata timpanite[1]. Queste tre spezie sono generate da diversi membri, ma propiamente sono generate da vizio della vertù digestiva del fegato. Onde iposarca è generata di sangue acquoso sparto per tutti i membri del corpo, e tutto il corpo è enfiato. La quale spezie è più agevole da curare di tutte l'altre: e l'urina appare rossa, e sotto rossa, e di sopra appare livida, e patisce tossa. E asclite è generata da postema della milza, o del fegato, e solamente è enfiato lo ventre, e questa spezie è faticosa a curare. E timpanite è generata da poca aquositade, e molta ventositade, e l'urina è molto acquosa, e s'è percosso lo ventre resuona come otre pieno di vento, ed è incurabile. E s'ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato, e poi sia purgato con questa dicozione. ℞. capello venero, giuggiule, viole, radice di finocchi, lingua cervina, adiantum[2], seme di finocchio, e anisi, e seme di melloni, e zucca, e epatica, e citriuoli, epitimo; di catuno uno manipolo, e sieno fatte bollire in due libbre d'acqua tanto che torni ad una, nella quale siano poste due once di mirabolani citrini, e once due di zucchero, e sia data questa colatura la mattina per tempo, e sia dato sciroppo violato con la detta decozione ogne mattina, e di siero di capra sia data la mattina due volte, e

1 *asclites, timpanites* i Testi.   2 cioè *capelvenere*.

usi trifera saracenica più fiate, e se febbre non vi fosse, sia inunto il corpo di sterco di bue distemperato, e poi sia sepulto nella rena calda, o vero in una fossa di letame nella stalla, e poi sia lavato in acqua salsa, o mandato ad uno bagno caldo, e entrivi spesse fiate. E se fosse asclite, sia curata in questo modo, come si conteràe nel capitolo della milza. E sieno dietati con lieve cibo, cioè polli, perdice[1], fagiani, uccelli piccoli, e cavretto, e manduchino sparagi, luppoli, finocchi, cicorea, scariole, e virgapastoris. E se fosse timpanite, sia curato sì come iposarca; e se fosse asclite, sia curata somigliantemente in quello modo.

CAPITOLO

Della passione della milza.

Passione di milza tale fiata è con calore di fegato, e tale fiata con freddezza, la quale passione s'ella saràe fresca, leggieramente saràe curata; e s'ella saràe diuturna, cioè vecchia, gravemente saràe curata. E questo si conosce leggiermente, che se il lato sinistro è duro, e tutto il ventre cresce, e la faccia sia pallida, e lo collo magro, significa che procede per freddezza di fegato. E se procede per calore di fegato, l'orina è molto rossa e sottile, e tale fiata è ispessa, che è buona testificanza. Cura, se neuna cosa non contradice; sia fatta signera della vena della mano sinistra, e poi sia fatto questo cerotto, e posto sopra la milza. ℞. sevo di capra, cera, mastice, incenso, e sia fatto lo cerotto, e poi sia purgato con questa dicozione. ℞. lingua cervina, capello venero, radice di robbia,

1 *pernici* il Ricc., e così altre volte.

epatica, finocchi, appio, squinanti, e seme di finocchi, e citriuoli, e melloni, e fatta la decozione sia colata, e in questa colatura sia posta una oncia di mirabolani citrini, e mezza oncia indorum, e una oncia di zucchero sodo, e steano tutte queste cose nella detta colatura tutta la notte, e la mattina sia data al paziente, e se'l paziente è dilicato, sia purgato con trifera saracenica lassativa, o vero con acqua di reubarbaro, e sia inunto il lato sinistro con bituro e dialtea e olio violato, e sia fatto questo empiastro. ℞. malva, seme di lino, e fieno greco, e sia cotto in acqua, e posto sopra la milza. E se avviene per freddezza, l'orina appare bianca e sottile, e la faccia pallida, e le labbra bianche. Primieramente sia purgato con catartico imperiale, o con pillole di cinque generi, o vero con gerapigra. Poi sia fatto questo empiastro. ℞. radice di malvavischio, farina di fieno greco, farina di seme di lino, e cotte in acqua e informate con olio di camamilla. Anche sia data questa decozione ogni mattina con mele rosato, a quantitade d'una oncia. ℞. radice di finocchio, appio, brusco, sparagio[1], squinanto, assaria, salvia salvatica, tignamica; di catuno dragme quattro. Anisi, seme di finocchi, epitimo, timo, ameos; di catuno dragme due, e sia fatta la decozione.

CAPITOLO

Del dolore delle reni.

Lo dolore delle reni è fatto di molti modi: quando è generato per umori caldi, e talora per freddi, e tale volta per pietra, ch'è generata nelle reni. E

1 *spargio* hanno i Testi.

s'è generata per caldi, appare per grande dolore e acuto e pungitivo, e con calore e urina spessa, e tale fiata gialla e sottile. Cura: sia fatta signera delle vene delle gambe presso al tallone, ch'è vocata safena[1], o vero poste ventose nelle natiche, e sia purgato con trifera saracenica, e sia data questa decozione a bere. ℞. seme di mellone, zucca, citrioli, e cocomeri, e siano inunte le reni con olio rosato, o con populeon, e sia fatto questo empiastro, e posto sopra le reni. ℞. sommitade di mortene, e cotte in aceto, e fatto l'empiastro, e questo è provato. E se procede per freddi, il dolore è con gravezza e freddezza, e l'urina appare bianca e spessa, e se'l paziente è pieno d'umori, sia purgato con benedetta lassativa, e poi sia dato ogni mattina benedetta sempice, e siano inunte le reni con marziaton, dialtea, e olio laurino; e sia fatto questo empiastro alle reni. ℞. puleggio, comino, e orbache, e cotte in uno sacchetto in acqua salsa, sia data trifera magna, diacimino, e usi questo bagno, dove siano cotte queste erbe. ℞. foglie d'alloro, puleggio, ramerino, salvia, e mentastro, e sermollino, e usi di mangiare cose diuretiche, come finocchi, e appio, e petrosemelo, e buona carne, e vino sottile.

CAPITOLO

Dell' ardore dell' orina[2].

Passione di vescica[3], cacciando l'urina anzi che grande quantitade ne sia adunata, è appellata orina guttata, cioè quando ne viene guttamente. E puote essere in duo modi; l'uno si è, che la vescica non

1 *sofena* il T. Red.

2 Il Ricc. non ha questo capitolo.

3 *viscica* il T. Red.

puote patire la qualità dell' urina, imperciò che ella è acuta e pungitiva; e l'altro modo si è per difetto della vertude che contiene l' orina che grava[1] anzi che l'orina sia adunata. E se procede per la qualitade dell'orina, cioè punga e faccia ardore, seguitane grande dolore e pungimento della vescica, la quale malattia sia medicata, ed inquisita per quale cagione avviene. E se avviene da ardore dell'orina, per fredde cose, cioè, ℞. draganti, gummarabico, seme di porcellane, di cocomeri, melloni, zucca, citriuoli e lattuga; di catuno una oncia, e sieno polverizzate e informate con sciroppo rosato a modo di lattovario, e sia usato tutte le volte che piace. Anche usi di questa decozione a bere. ℞. radice d' appio, e finocchio; di catuno tre radici; seme di melloni, zucca, cocomeri, citriuoli, porcellane, e lattuga, e ceci rossi, e orzo; di catuno oncia una, e questa decozione bea quattro fiate lo giorno. Anche sia fatto questo empiastro sopra il pettignone. ℞. mucillaggine di psillio, e di mele cotogne, et allume d' olio, e olio rosato; di catuno oncia una. E se procede per difezione della vescica, con vino caldo, e atanasia, e trifera magna, e sia fatto questo empiastro. ℞. olio nardino, olio di castoro; di catuno oncia una; e sieno mischiati insieme, e involta bambagia, e posto nel detto luogo. Anche usi questo lattovario. ℞. galla moscada, garofani, cubebe, assara[2], mastice, galanga, incenso, cennamo, cassie lignee[3], ciperi, rose, cardamomo, pepe lungo, gengiove e spico; di catuno mezza oncia; sieno polverizzate e informate con vino di mele cotogne, e la presa sia dragme due, o vero tre.

1 *gravata* il T. Red.

2 Così il T. Red. A pag. 42. ha *assaria*, voci mancanti ai Vocabolarii.

3 *linee* i Testi.

CAPITOLO

Di passione quando non puote orinare.

Aliquante fiate l'orina è impedita d'uscire della vescica, o vero delle reni, ma ne'giovani più volte esce delle reni, per lo molto calore suo, ma a'pueri esce della vescica per la dieta inordinata. Che se procede da vescica, ed ella è tolta tutta, ed ella è minorata l'orina, e s'ella è tolta tutta, procede per mortificazione della vertude espulsiva, imperciò che non ha dolore, nè altra malattía v'è sentita, o procede per constrezione di via onde esce l'orina, e poi non possono orinare, e questa constrezione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra, o puote venire per cagione d'umori grossi e viscosi, che impediscono la via dell'orina. Che se nel collo della vescica sia gravato lo 'nfermo, e sentirà dolore, e hae febbre incessante, e non puote dormire neente, e hae durezza sopra la vescica con grande dolore e punzione, questo tostamente conduce a morte, se non è soccorso tostamente con medicine. Cura: ℞. radice di finocchio, petrosellino, appio, brusco, e sparago; di catuno tre barbe; semi di finocchi, petrosemoli, anisi[1], aneto, appio; di catuno oncia una; rafano, ceci rossi, acori[2]; di catuno once due. E tutte queste cose sieno fatte bollire in acqua in quantitade di tre libbre, e torni a due; e di questa dicozione sia data la mattina a quantità d'once quattro, e nutrito spesse fiate, e sia fatto questo bagno. ℞. camamilla, aneto, mentastro, salvia, ramerino, e foglia d'alloro, e poi sia inunto al dolore con olio di camamilla, e anetino, e laurino.

1 *anici* il Ricc. quasi sempre. 2 *accori* il T. Red.

CAPITOLO

Di dolore di fianco, e di podagra, e d'artetica.

Passione sciatica, cioè dolore della coscia è nata da umori, che discendono in quello grosso nervo della coscia, e più fiate è fatta da flemmatici umori e viscosi nella concavitade della coscia che sono raunati insieme. E tale fiata è nata d'umori sanguinei con collera rossa, mista in quello medesmo luogo, onde patiscono grande dolore nella coscia, e tale fiata discende alle gambe lo dolore e al calcagno, di quie al picciolo dito del piede, e tale fiata in una parte, e tale fiata nell'una e nell'altra. E s'è generata in parte sinistra, è molto peggiore e più molesta, che s'ella è nella destra; s'ella è generata da umori sanguinei e collerici, seguitane grande dolore e punzione e grande incendimento, e maggiormente a'giovani avviene. Cura, se viene da umori collerici e sanguinei; sia fatta signera della vena safena del calcagno, e s'ella è nell'una parte e nell'altra, sia fatta dall'una e dall'altra. E dice Galieno di questa signera: libera lo infermo in uno die. E tale fiata è da fare la signera della vena del braccio contrario, sì come dice Avicenna. Ma Gostantino dice, che dee essere fatta da quella medesma parte. E poi dee essere provocato vomito sì come dice Avicenna. E propiamente quando lo dolore è nella parte di sotto. Imperciò che 'l vomito è maggiormente solutivo che soluzione di ventre, e poi sia la materia bene digesta, s'ella è collerica con ossizzaccara, e poi purgata con pillole d'aloè, e mastice, e sia nutrito con dieta sottile sì come porcellane, lattughe, zucche, e carne di polli, e castrone, e cavretto, e starne, e perdice, e

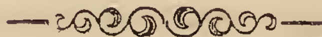
fagiano, e vino sottile bianco e odorifero[1]. E se la calura fosse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare uno drappo in questo sugo. ℞. sugo di porcellane, e di zucca e di cavolo, sempreviva, e virgapastoris; di catuno oncia una. Aceto, acqua rosata, e olio rosato; di catuno oncia una e mezza : e tutte sieno mischiate insieme. E se procede per umori freddi, grossi e viscosi, sieno prima bene digesti e sottigliati[2] con sciroppo di radice, o con squillitico, e poi sia purgata la materia con pillole fetide, o con queste pillole. ℞. armoniaco, serapino, bidellii, oppoponaco, aloè, sercocolla, assa, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una: colloquintida dragme due, turbit dragme tre, scamonea, accari; di catuno dragma mezza. E tutte sieno peste e distemperate con sugo di porri, e fatto pillole a modo d'uno cece, e la presa sia dragma una, e più e meno, secondo la vertude del paziente ; e più usi buona dieta che sieno generati buoni umori, e guardisi di troppo mangiare e bere, e spezialmente della femmina quando lo stomaco è pieno, ch'è meglio a fare quando lo cibo è disceso dallo stomaco; e poi faccia questo bagno. ℞. fiori di camomilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino, e sansuco; di catuno due manipuli; e sia fatto il bagno, ed entrato sempre a digiuno stomaco, e poi sia inunto con questo unguento. ℞. colloquintida oncia una, euforbio mezza oncia, radice di melloncini salvatichi, latte di titimaglio dragme cinque, e sieno tutte peste, se non se il latte del titimaglio, e sieno fatte bollire in libbre due d'acqua tanto che torni ad una, e poi sia tolta mezza libbra d'olio comune, e fatto bollire tanto che rimanga solo l'olio. E poi sia tolta oncia una di

1 *odorifico* il Ricc. 2 *sottigliato* il T. Red.

cera, e latte di titimaglio, e l'euforbio bene polverizzato, e fatto unguento, e sia usato nell'uscita del bagno. E da poi ch'è bene mundificato lo corpo con triaca, imperciò che dice Avicenna, ch'ella mondifica la remanenzia della materia, e risolve tutta la materia, e conforta tutti i membri del corpo umano.

Qui è finito il libro, ed è diterminato brevemente di tutte malattie che possono venire al corpo umano.

Deo gratias. Amen.



TAVOLA

delle voci appartenenti a questo libro, che si trovano nelle antiche edizioni del Vocabolario della Crusca sotto l'abbreviatura *M. Aldobr.* e *Libr. cur. malatt.*, e che qui si riportano alle pagine di questo Testo stampato.

CEFALICA. *Add. Si dice d' una vena del braccio creduta procedere dal capo.* E se per cagione di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica, *pag.* 9.

CORIZZA. *Spezie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso o distillazione di moccio liquido ; Infreddatura.* Corizza è umiditade di fuori di natura, che discende dalla fronte del capo per le nari del naso, che sempre cresce per freddo, e per caldo. *E appresso.* Se corizza procede per freddo, riceva questo fumigio, *pag.* 12.

COSTO. *Sorta di radice medicinale esotica, bianca, leggerissima, d' odore molto soave.* Recipe garofani ec., costo, calamo aromatico, di catano dragme quattro, *pag.* 29. *E altrove :* Si dee l' aere purgare, e diseccare con fumo di legno aloè, ambra, incenso, moscado, e costo.

COSTRIZIONE. *Costrignimento.* Questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra, *pag.* 45.

CURATIVO. *Add. Appartenente a cura, atto a curare.* Fisica è in due maniere ; l' una conservativa, e l' altra curativa, *pag.* 1.

DIACALAMENTO. *Sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento, ora caduta in disuso.* Lattovari usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon, *pag.* 28.

DIACIMINO. *Composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino.* Usi triaca, . . . diacimino, e diacalamento, *pag.* 29. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro utile alla tosse.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio . . . e sia unto il petto con questo unguento, *pag.* 27.

DIAPRASSIO. *Composizione di polvere cefatica, la cui base è il marobbio.* Lattovari usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon, *pag.*28.

DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo, fatto di amoscine.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato, *pag.* 28.

DIBATTERE. *Battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle e incorporarle insieme.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e bene dibattute, *pag.* 8.

DISSENTERIA. *Flusso sanguiguo di ventre, accompagnato per solito da dolore.* E se tostamente nòn è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora, *pag.* 33.

DOLOROSO. § *Che apporta dolore.* Recipe sale trito mezza oncia, e sia informato con mele, e portone sopra 'l dente doloroso, *pag.* 22.

ELLEBORO. *Pianta che si adopera in medicina, come purgativa, e che gli antichi credevano atta a guarire la pazzia, ed è di due spezie, bianco e nero.* Seme di finocchi, anisi, petrosemolo, elleboro nero, gengiovo, pepe nero ; di catuno due dragme, *pag.* 4.

EMBLICI. *Spezie di Mirabolani.* Recipe foglie di mortene e'l seme suo, laudano, emblici, mirabolani citrini, cheboli, mirra, aloè, ecc., *pag.* 1.

EMBROCAZIONE. *Embrocca.* Se la calura fosse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare uno drappo in questo sugo, *pag.* 47.

ESCORIAZIONE. *Scorticamento.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora, *pag.* 33.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori.* E se ella *(l' orina)* è tolta tutta, procede per mortificazione della virtude espulsiva ecc., *pag.* 45.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Sia fatto questo empiastro sopra la stomaco, *pag.* 29. *E pag.* 33. E sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, e olio di mastice, e olio nardino.

EPATICA. *Sorta d' erba.* Sia purgato con questa dicozione. Recipe lingua cervina, capello venero, radice di robbia, epatica, finocchi, ecc., *pag.* 41.

— § *Il diciamo anche di una vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato.* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, del dritto braccio, *pag.* 38. *E pag.* 40. S'ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EUFORBIO. *Pianta spinosa Affricana ec.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre, *pag.* 4. *E altrove.*

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua e farina* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle, *pag.* 30. *E altrove.*

FARNETICHEZZA E FRENETICHEZZA, *Frenesia.* Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza, *pag.* 13. *E ivi.* Sì come avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue e in frenetichezza, e nelle cataratte calde simigliantemente avviene.

FESSURA. § *Alcune piccole spaccature, che si producono nelle labbra, nelle mani, nel capo ec.* La fessura de' labbri procede per umori caldi, *pag.* 18. *E pag.* 6. Chi hae litigine, patisce fessura de'labbri. *E pag.* 4. Capitolo quarto, di fessura e lopoli de' capelli.

FICO. § *Malore che viene nel sesso, consistente in escrescenza, e superfluità di carne, altrimenti detto Creste, o per baia Tattere.* Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico, pag. 37. *E altrove.*

FLUSSO. § *Flussione.* Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no, *pag.* 13.

FOLIO. *Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio, ed unguento.* Usi questo collirio: recipe biacca, draganti, folio e rose, *pag.* 11.

FORFORAGGINE. *V. A. Forfora.* Forforaggine senza fallo grande impedimento fae a' capelli, che li fa cadere dal capo, e sono bianche squame assomigliate alla crusca del graro, *pag.* 5. *E pag.* 6. Uno fisico, ch' ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale il sugo delle foglie del sisamo e lavare il capo, a rimuovere la forforaggine.

FUMIGIO. *Fumigazione.* E se corizza procede per freddo, riceva questo fumigio, *pag.* 12. *E altrove.*

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo si gargarizza, affine di guarire dal dolor di gola, e talora l' Atto stesso del gargarizzarsi.* E siano medicati con gargarizzare e starnutare con gargari-

smo, pag. 19. *E più sotto.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo.

GARGARIZZARE. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo.* E siano medicati con gargarizzare e starnutare con gargarismo, *pag.* 19.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi ecc. e si dice Iride.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia e fichi secchi, *pag.* 28.

GHIERA. § *Specie di Lattovaro, la cui base è l' Aloè.* Sia purgato con ghiera pigra e cassiafistola, *pag.* 21.

GITTAIONE *Git.* Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda, *pag.* 8.

IPOSARCA. *Specie di anassarca, o idropisia universale ecc.* Se ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato, *pag.* 40.

ISAPO. *V. A. Isopo.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi, *pag.* 28. *E altrove.*

LATTIFICCIO. *Quell'umore viscoso, e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili.* E tutte queste cose sieno peste e informate con lattificcio, *pag.* 7.

LIMATURA. § *Quella polvere che cade dalla cosa che si lima.* R. limatura di ferro, e ruggine di ferro e cortecce di mele grane, *pag.* 38.

LIMOSITÀ. § *Per similit.* Lo colore de'denti aliquante fiate è mutato per putrefazione di denti, o limositate, *pag.* 23.

LOMBRICO. § *Baco che si genera nel corpo umano, per lo più a' bambini.* Lombrichi sono generati da flegma dolce, *pag.* 36.

MUGELLAGGINE o MUGILLAGINE. *V. A. Mucilagine.* R. Olio d'oliva, mugillagine di malvavischio, cioè quella viscositade, mugellaggine di sillio, e mugellaggine di foglie di salce, *pag.* 4.

NARDINO. *Add. di Nardo.* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudano e olio di mastice, e olio nardino, *pag.* 33. *E altrove.*

NEPITELLA. *Pianta odorifera, e di acuto sapore, della quale si fa uso in medicina.* Ancora recipe nepitella, piretro e pepe bianco; di catuno mezza oncia, e sieno polverizzate, *pag.* 22.

OPPILAZIONE. *Rituramento, e Rinserramento de' meati del corpo.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra, *pag.* 45.

OPPOPONACO. *Specie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto e della radice di quell' erba che i Botanici dicono* Sphondylium. Recipe armoniaco, serapino . . . oppoponaco, aloè, sercocolla, *pag.* 47. *E altrove.*

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto e zucchero, nella guisa che l' ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera.* Sia la materia bene digesta, s' ella è collerica con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d' aloè, *pag.* 46.

PETACCIUOLA. *Piantaggine.* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione, *pag.* 17. *E altrove.*

PUNZIONE. *V. A. Pugnimento, Puntura.* Sente grande ardore e punzione per l'uvola, *pag.* 33.

PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle* E se pustole, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo, *pag.* 19.

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare.* È da intendere a confortare i denti con medicine confortative e ripurgative, *pag.* 21. *Il Manuzzi legge coi testi Red. e Riccard.* ripugnative.

ROSATO. § *Aggiunto di alcune composizioni in cui vi entrano delle rose.* Se procede *(il singhiozzo)* per vacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda, *pag.* 30. *E altrove.*

SANSUCO. *Erba notissima detta altrimenti Persa, o Maiorana.* Recipe fiori di camomilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino, e sansuco; di catuno due manipoli, *pag.* 47.

SASSIFRAGA e SASSIFRAGIA. *Erba nota che nasce fra i sassi, e in luoghi aridissimi.* E se viene per freddo, recipe gengiovo, piretro, sassifragia, isopo, *pag.* 21.

SCARIFICARE. *V. L. Scarnare.* Sia fatta signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia ecc.; . . e se fosse per cagione d'apostema, conviensi scarificare, e poi lavare la bocca con sugo di cavolo, *pag.* 24.

SCIATICO. *Add. di Sciatica.* Passione sciatica, cioè dolore della coscia, è nata da umori, *pag.* 45.

SEMPREVIVA. *Specie d'erba che dagli antichi fu creduta la medesima che la Barba di Giove.* Recipe sugo di porcellana, e di zucca e di cavolo, sempreviva, e virga pastoris, *pag.* 17. *E altrove.*

SERAPINO. *Sagapeno.* Recipe armoniaco, serapino, bidelli, oppoponaco, aloè, sercocolla, *pag.* 47.

SIGNERA. *V. A. Emissione di sangue.* Se per cagione di sangue avviene, sia fatto signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia, *pag.* 24. *E pag.* 27. Sia fatta signera dalla vena bassilica del braccio. E *pag.* 38. Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, dal dritto braccio. *E pag.* 40. Se ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

SORDITÀ. *Sordaggine.* Sordità è in due maniere; una naturale, l'altra accidentale, *pag.* 14.

SPODIO *Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi si prende per lo Capo morto dell'avorio abbruciato.* Sciroppo fatto di vino di melegrane, e vino di mele cotogne con oncia una di spodio, *pag.* 32.

SUFOLAMENTO. *Il sufolare.* Vale a gravezza dell'udire, e a suono e a tutto sufolamento, *pag.* 15.

SUSORNO. *V. A. Suffumicazione, Suffumigio.* La cura è che sia purgata la materia della cagione con gera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe, *pag.* 15.

TASSIA. *Sorta d' erba medicinale, che trovasi in Arabia e in India.* Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda, tassia, persice; di catuno oncia una e mezza, *pag.* 8.

TRIFERA. *Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato, *pag.* 28.

USCITURA. *Uscita, L' uscire.* Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda. E puotesi sapere per lo colore della uscitura, *pag.* 34.

TAVOLA

delle voci che si trovano in questo Libro non registrate nella quarta impressione del Vocabolario della Crusca, o mancanti degli opportuni esempii.

AMARO. *Qualità, Sapore di ciò che è amaro; contrario di Dolce. Agg. es.* Ogni amaro è contrario alli lombrici, *pag.* 36.

ANETINO. *Add. di Aneto. Agg. es.* Sia iunto al dolore con olio di camamilla, e anetino, e laurino, *pag.* 45.

ASCITE. *Una spezie d' idropisia del basso ventre, da Ippocrate chiamata acquosa.* Sono tre spezie d' idropisi, cioè tre maniere: l' una è appellata iposarca, l' altra ascite, e la terza è chiamata timpanite, *pag.* 40.

ASSARIA, ASSARA. *Asaro. Genere di piante della classe dodecandria monoginia, famiglia delle aristolochie, usate in medicina come purgative ed emetiche ; la polvere riesce starnutatoria.* Recipe radice di finocchio, appio, brusco, sparagio, squinanto, assaria, salvia salvatica, *pag.* 42. *E pag.* 44. Anche usi questo lattovario: R. galla moscada, garofani, cubebe, assara, mastice, ecc.

ATRICI, ATRITICI. *Piccoli tumori, che si sviluppano vicino all' ano.* Questa infermitade è diversificata secondo la cagione.. .. cioè emorroide, atrici e fico, *pag.* 37. *E più sotto.* Atritici è detta proprio quando è carne superflua, che pende attorno alla natura.

BELLIRICO. *Specie di mirabolano.* Recipe mirabolani citrini, chebali, indi, bellirici, e emblici, *pag.* 37.

BRUSCO. § *Pugnitopo, Rusco.* Recipe radice di finocchio, appio, brusco, sparagio, squinanto, ecc., *pag.* 42.

BRUOTANO. *Lo stesso che Abrotano. Sorta d' erba medicinale di foglie minute, e d' odore grave.* E la cura è generale, che ogni amaro è contrario e uccide, cioè sugo d' assenzo bevuto, e sugo di bruotano, e di menta ~isana, e erba santa maria, *pag.* 36.

CATARTICO. *Sust. Preparato di cassia, che ha forza purgativa.* Sia purgato con catartico imperiale, o con pillole di cinque generi, o vero con gerapigra, *pag.* 42.

CAVATA. § *Sottrazione di checchessia.* E se avviene che siano cavate di carne, conviensi curare con medicina generativa . . . di carne, *pag.* 24.

CICOREA e CICORIA. *V. L. Radicchio. Agg. es. del buon secolo.* Manduchino sparagi, luppoli, finocchi, cicorea, scariole, e virgapastoris, *pag.* 41.

CONSTRETTIVO. *Add. Astringente, Che rende stitico.* Se per tutte queste cose non fia ristretto, usi medicine constrettive e stitiche, *pag.* 13.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovaro antico; Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio e restorazione, e sia unto il petto con questo unguento, *pag.* 27.

DIARODON. *Polvere purgativa, eccitante e tonica, che deve il suo nome alle rose, che entrano nella sua composizione. Agg. es.* Usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, ecc., *pag.* 38.

DIASPERMATON. *Medicamento topico, o cataplasma in cui entrano molte sementi.* Da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon, diaspermaton, e garofanato, *pag.* 39.

DIATRIOMPIPEREON. *Sorta di lattovaro ove si adoperano tutte e tre le qualità de' pepi.* Usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon, *pag.* 28.

DISTEMPERAMENTO. *Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi o de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute; Stemperamento. Agg. es.* Capitolo decimo. Del distemperamento del fegato, *pag.* 38.

DRAGANTI. *Adraganti. Sorta di gomma che stilla da una specie particolare di Tragacanta, e si usa come medicinale.* Lattovario che molto vale. Recipe rose, zuccara; di catuno dragme sei; mastice, sugo di liquirizia, draganti, berberi; di catuno dragme tre, *pag.* 29.

EMORROIDA, EMORROIDE. *Moroide, Morice.* Questa infermitade *(delle morete)* è diversificata secondo la cagione, e secondo li vocaboli, cioè emorroide, atrici e fico. Ed emorroide sono proprie quando fanno sangue, *pag.* 37.

ERBA SANTA MARIA. *Sorta d'erba amara, non disgustevole.* Ogni amaro è contrario e uccide, cioè sugo d'assenzo bevuto, e sugo di bruotano, e di menta pisana, e erba santa maria, *pag.* 36.

FIOCAGGINE. *Impedimento della voce, cagionato per lo più da infreddatura.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello instrumento della boce, *pag.* 26.

FORO. *Buco, Buca. Apertura.* Se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di quelle cose, intendesi che 'l nervo dell'udire è infermo, *pag.* 14.

GAROFANATO. *Sust. Manca es.* Da ch'è purgato *(il paziente)* usi diacimino, diatriompipereon, diaspermaton e garofanato, *pag.* 39.

GRUOGO *Pianta che fa il fiore simile al zafferano, ma di meno valore, e più quantità. Manca es. del buon secolo.* Recipe gruogo dragma una, penniti mezza oncia, e sieno informate con vino, *pag.* 26.

GUTTATO. *Add. Uscito a gocciola a gocciola.* Passione di vescica cacciando l'urina anzi che grande quantitade ne sia adunata, è appellata orina guttata, cioè quando ne viene guttamente, *pag.* 43.

GUTTAMENTE. *Vedi l'es. di Guttare, pag.* 43.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa. Manca es. del buon secolo.* Che se nel collo della vescica sia gravato lo infermo, e sentirà dolore, e hae febbre incessante . . . questo tostamente conduce a morte, *pag.* 45.

INQUISIRE. § *V. A. Ricercare. Agg. es.* La quale malattia sia medicata, ed inquisita per quale cagione avviene, *pag.* 44.

IPOCISTIDE. *Specie di Pianta annua del genere citino, che vive sopra le radici dei cisti, dei quali è parasita.* Recipe ipocistidos, acacio, rose, gommarabico; di catuno dragme una, *pag.* 35.

LIENTERIA. *V. A. Sorta d'infermità degl' intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi e indigesti.* Di lienterìa, cioè quando il cibo e 'l bere ne viene dalla parte di sotto senza mutazione, *pag.* 32.

LINGUA. § *Lingua cervina è una specie di Felce che appartiene al genere asplenio, la quale nasce nelle grotte ùmide e nei boschi ombrosi; Fillitide.* Recipe lingua cervina, capello venero, radice di robbia, epatica, finocchi, ecc. *pag.* 41.

LUPPOLO *Pianta rampicante, che nasce naturalmente in Europa, e della quale si fa uso singolarmente nella composizione della birra. Manca es. del buon secolo.* Manduchino sparagi, luppoli, finocchi, cicorea, scariole, e virga pastoris, *pag.* 41.

MOLLIFICANTE. *Add. da Mollificare. Che rammorbidisce.* Il movimento de' denti avviene alcuna volta per caduta o per percussione, e quando viene per umiditade mollificante lo nervo del dente, *pag.* 22.

MORETA. *Morice.* Le morete sono propie vene, le quali sono aperte appresso della natura, le quali fanno sangue, *pag.* 37.

MUNDIFICATIVO. § *Mondificativo. In forza di sostant. Specifico che ha forza e virtù di mundificare.* Anche recipe sugo di cavolo, olio rosato e violato, di catuno iguale parte, fatto somigliante distillazione, e rimosso dolore, sia fatto mundificativo di sanie, *pag.* 16.

PERDICE. *Lo stesso che Pernice; ma poco usato.* Sia notrito (*il paziente*) con polli, piccioli, fagiani e perdici, e tuorla d'uova, ecc. *pag.* 33. *E pag.* 46. Sia nutrito con dieta sottile sì come porcellane, lattughe, zucche, e carne di polli, e castrone e cavretto, e starne, e perdice, e fagiano, ecc.

PETROSELLINO. *Specie di erba detta altrimenti Prezzemolo, del genere di quelle che hanno rappa. Manca es. del buon secolo.* Cura: recipe radice di finocchio, petrosellino, appio, brusca, e sparago, *pag.* 45.

POPULEONE. *Specie di unguento buono contro l'enfiagioni. Agg. es.* Sia iunto lo fegato con olio violato e rosato, e populeon, *pag.* 89.

PUERO *V. L. e A. Fanciullo.* A' pueri (*l'orina*) esce della vescica per la dieta inordinata, *pag.* 45.

PUNGITIVO. § *Add. Figurat.* Se (*la pietra*) è generata per caldi, appare per grande dolore e acuto e pungitivo, *pag.* 43. *E pag.* 44. E puote essere in duo modi; l' uno si è, che la vescica non puote patire la qualità dell' urina, imperciò che ella è acuta e pungitiva; e l' altro modo, ecc.

SANGUINEO. *V. e L. Add. Sanguigno, Di sangue. Agg. es.* La fiocaggine procede da umiditade che corre nello instrumento della boce, e questa umiditade è sanguinea e flemmatica, *pag.* 26. *E pag.* 46. Passione sciatica . . . tale fiata è nata d' umori sanguinei con collera rossa.

SCAGLIUOLO. § *Specie di gramigna, che fa la spiga in cui si*

racchiude il seme, del quale si nutriscono le passere di Canaria, e serve anche per farmaco. Recipe radice di ginestra libbra mezza, alcanna once due, allume, scagliuolo, e galle, di catuno dragme ùna, *pag.* 5.

SCARIFICAZIONE. *V. L. Lo scarificare.* Anche dice Avicenna ... che due ventose siano poste sopra le mammelle, e questo ponimento di ventose sia inteso sanza scarificazione, *pag.* 14.

SCARIUOLA, SCARIOLA. *Indivia minore.* Recipe porcellane, scariuole, cavoli e seme di mortene, e sia fatto bollire in aceto, *pag.* 21. *E pag.* 41. Sieno dietati con lieve cibo . . . e manduchino sparagi, luppoli, finocchi, cicorea, scariole e virga pastoris.

SOSORNO. *Lo stesso che Susorno, Suffumicazioae.* Se procede per freddo, sia fatto questo sosorno la sera quando si va a letto, *pag.* 25.

SQUILLITICO. § *Di squilla in significato di Cipolla. In forza di sust.* Se procede per umori freddi, grossi e viscosi, sieno prima bene digesti e sottigliati con sciroppo di radice, o con squillitico, *pag.* 47.

STARNUTO. § *Medicamento che fa starnutire; Starnutatorio.* E poi incontanente sanza dimoro sia fatto starnutire con istarnuto, o con penna, *pag.* 18.

TRIASANDALO. *Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi e citrini.* Et usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, e sia inunto lo fegato con olio violato e rosato, e pupuleon, *pag.* 38.

TRITO. *Add. Tritato.* Recipe sale trito mezza oncia, e sia informato con mele; e postone sopra 'l dente doloroso, *pag.* 22.

TURBIT. *Lo stesso che Turbitto. Pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa.* Quando viene per riempimento d'omori, ottima medicina è rigettare per bocca, e fare soluzione di ventre con polvere di turbit, *pag.* 30. *E pag.* 31. E la cura si è questa, che primieramente sia purgata questa materia con polvere di turbit.

VACUAMENTO. *Vacuazione, Votamento.* Songhiozzo è malo movimento della vertude motiva, che disidera di cacciare cose nocevoli, cioè per riempimento d' omori, o per vacuamento, *pag.* 30.

VAPORATORIO. *Suffumicazione, Evaporatorio.* Onde, se procede per caldi, sia curato in questo modo, che riceva vaporatorio, ove siano cotte rose e cannamellis nel volto coperto, *pag.* 12.

VIRGAPASTORIS. *Comunemente si dice Verga del pastore; Cardo salvatico.* Sieno dietati con lieve cibo, ecc., e manduchino sparagi, lappoli, finocchi, cicoria, scariola, e virga pastoris, *pag.* 41.

VOCIVO. *Add. Attinente a voce.* La cagione adiviene per difetto della virtù vociva, che viene dal cerebro, *pag.* 18.

VOMUTO. *Add. V. A. Vomitato.* E molte fiate avviene ch' è vomuto il sangue, e questo significa alcuna rottura di vena dello stomaco, *pag.* 31.

Questo, e i seguenti Opuscoli di Crusca, pubblicati per cura del Prof. Ab. Giuseppe Manuzzi, trovansi vendibili dal Librajo Luigi Gonnelli, Via Ricasoli, N.º 6, Firenze, al prezzo di L. 20,00 ciascuno, in carta comune; L. 25,00 in carta distinta, e L. 35,00 in pergamena.

Libro delle segrete cose delle donne.
Libro della cura delle febbri.
Libro degli adornamenti delle donne.
Libro di sentenze.
Libello per conservare la sanità.
Storia di Tobia e Tobiolo e della Cintola di M. V. che si conserva in Prato.
Trattato dei cinque sensi dell' uomo. *

* Questo, per ora, non è fra i citati dall' Accademia della Crusca.